QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	125 —	64 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	26 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6.—	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Sabato 12 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE.............................. » 3—
NECROLOGIE.............................. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1.50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** ‖ **N. 139**

La più preziosa delle materie prime

Coloro che volevano deprimere la coscienza industriale del paese solevano ripetere: «L'Italia è un paese privo di materie prime». A costoro si poteva rispondere «se in Italia scarseggiano molte materie prime, essa ne possiede una ad esuberanza: la forza-lavoro». Il problema industriale italiano si riduceva quindi alla scelta di quella combinazione industriale, nella quale fra le varie materie prime occorrenti alla produzione, primeggiasse quella del lavoro. Se a produrre chiodi occorre assai ferro e poco lavoro, a produrre una macchina occorre invece molto meno ferro e molto più lavoro.

Ma il Ministro dell'Economia va assai più oltre: egli taglia corto anche col luogo comune della scarsezza delle materie prime ed afferma che anche su questo problema c'è molto da fare, molto da studiare e molto da lavorare prima di concludere con una soluzione negativa.

Molte materie prime sono date dall'agricoltura e quindi sono a portata di mano: se venti anni fa si fosse estesa la razionale cultura del pioppo, oggi non si importerebbero dall'estero per 300 milioni di pasta di legno, cellulosa e carta da giornali. Molte altre sono fornite dalla scienza, altre infine dal più energico sfruttamento delle nostre risorse naturali non ancora ben conosciute e non sempre utilmente e razionalmente valorizzate.

Ora se tutto ciò si facesse, l'Italia importerebbe assai meno materie prime dall'Estero e salderebbe col pareggio la sua bilancia commerciale, il cui enorme disavanzo, come tutti sanno, è dovuto per tre quarti all'importazione delle cosidette materie prime occorrenti all'industria nazionale.

Accanto dunque al problema dell'organizzazione industriale ossia della scelta dei campi produttivi a più alta rimunerazione e al problema della costituzione dei mercati esteri dove sfogare la produzione nazionale, si pone oggi il terzo problema, intorno al quale si deve polarizzare la coscienza industriale e lo sforzo produttivo della Nazione: il problema della ricerca e della creazione all'interno della materia prima, che ci occorre per alimentare la nostra industria e per sollevare la nostra vita economica dall'enorme peso, che ora la schiaccia.

E' merito del Governo fascista, suscitatore e propulsore di tutte le energie della vita nazionale, di avere indicata questa nuova esigenza e di mostrarsi deciso a rivolgere ad essa tutto lo sforzo, ond'è capace la nuova coscienza industriale del Paese.

Il dinamismo fascista, ossia la forza spirituale nuova del popolo italiano, è anche esso una materia prima, la più preziosa forse delle materie prime.

Il Ministro dell'Economia lo ha compreso e lo ha detto in termini chiari e precisi.

L'indennità ai principi spodestati al Reichstag

Marx parla del trattato russo-tedesco

BERLINO, 11.

Ieri è stato presentato al Reichstag il nuovo progetto di legge governativo per la indennità ai principi tedeschi spodestati. Nell'occasione il Cancelliere Marx ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il progetto di legge di iniziativa parlamentare che dovrà servire di base al prossimo plebiscito e che chiede l'espropriazione senza indennità delle antiche Case regnanti non costituisce, secondo l'opinione del Governo, una soluzione accettabile. I fondamenti giuridici dello Stato debbono restare incrollabili dopo la regolamentazione costituzionale della rivoluzione. Il Governo sosterrà energicamente, anche in caso di risultato negativo del plebiscito, una soluzione in via legislativa nel senso del progetto di legge governativo oggi presentato e non avrà timore di sopportarne le conseguenze se le discussioni al Reichstag dimostrassero la impossibilità di votare una legge che comporta un indennizzo.

A nome dei partiti governativi Guerard, del centro, approva le dichiarazioni del Cancelliere. Il *leader* socialista Mueller, rileva che in una sua lettera all'ex Ministro Loebe, il Presidente del Reich, Hindenburg ha preso posizione contro il plebiscito che chiede l'espropriazione dei principi; il Presidente del Reich — egli continua — ha così abbandonato il suo atteggiamento imparziale che promise solennemente di osservare di fronte alle questioni controverse di politica interna.

Il Cancelliere Marx, interrotto a parecchie riprese da tempestose esclamazioni della sinistra, protesta contro il rimprovero mosso contro Hindenburg che avrebbe mancato alla sua parola. Le linee di condotta politica sono fissate dal Cancelliere che ne assume la responsabilità dinanzi al Reichstag: ora, i principii espressi dal Presidente del Reich nella lettera a Loebel sono completamente conformi alla politica praticata dal Governo del Reich.

Il progetto di legge sull'indennizzo delle antiche Case regnanti è poi rinviato alla Commissione giuridica. Una mozione di sfiducia nel Governo per il suo atteggiamento in tale questione presentata dai comunisti sarà messa ai voti oggi.

Il trattato russo-tedesco

Viene poi discusso in prima lettura il progetto di legge relativo al Trattato russo-tedesco del 24 aprile u. s.

Il Cancelliere Marx pronunzia un discorso nel quale espone la politica seguita dalla Germania allo scopo di giungere ad un accordo dello stesso genere anche con le Potenze firmatarie del Trattato di Versailles; ma dichiara che lo sviluppo di tale politica non ha in nulla modificato il fatto che, sotto varii rapporti, *Germania e Russia dipendono l'una dall'altra. Su questo fatto appunto si basa il Trattato di Berlino recentemente concluso.*

Il Cancelliere ha aggiunto: «I due Governi hanno completato il trattato di Rapallo con nuove concrete disposizioni di dettaglio allo scopo di bilanciare la situazione politica creata dal Patto di Locarno. Il Trattato russo-tedesco è stato imposto dalla nuova situazione politica, ma chiarifica una situazione già esistente. *Sarebbe stato forse più logico concludere il Trattato di Berlino dopo l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni*, ma non è stata nostra colpa se ciò non fu possibile.

«La politica della Germania — ha concluso Marx — è una politica di pace, ma una politica di pace non potrebbe essere unilaterale. Per conseguenza perseguiamo lo scopo di estendere con tutti i Paesi il sistema delle convenzioni di pace. E precisamente il fatto che il Patto di Locarno ed il Trattato di Berlino esistono l'uno accanto all'altro costituisce per l'Europa una importante garanzia di pacifico sviluppo».

A nome dei partiti governativi ha parlato Dernburg, democratico, il quale ha approvato la conclusione del Trattato russo-tedesco e la stessa approvazione hanno espresso successivamente oratori dei partiti socialista, tedesco-nazionale, razzista, comunista.

Infine il Reichstag ha approvato il Trattato russo-tedesco in seconda ed in terza lettura.

Riprova

Il signor Jouhaux ha un emulo. A Ginevra oltre alla Conferenza generale dell'Ufficio internazionale del lavoro si svolge una conferenza speciale per i lavoratori del mare. Naturalmente questi sono rappresentati dall'on. Rossoni e dai capi delle organizzazioni marittime e portuali fasciste. Anche per l'ottima ragione che altre organizzazioni di lavoratori non esistono.

Ora il signor Fymmen, segretario della Federazione internazionale dei trasporti aderente alla II Internazionale di Amsterdam, ha presentata la sua brava protesta, redatta in piena regola ed in perfettissimo stile socialdemocratico — operai oppressi, volontà coartate, violenze sindacali, eccetera — a nome e per conto dei lavoratori italiani contro la convalida dei delegati operai italiani.

Questo signor Fymmen, se la memoria non ci falla, fu in altri tempi propugnatore accanito dello sciopero generale internazionale dei trasporti per scuotere la impalcatura della vecchia Europa capitalistica.

Ora parla a difesa ed a tutela dei lavoratori italiani dei trasporti, non per interposta persona come usa fare il signor Jouhaux, che ha dietro di sè i vari Buozzi ed i vari D'Aragona, ma direttamente.

Dal che potrebbe e dovrebbe derivare la logica conseguenza che lui, signor Fymmen, olandese, è il legittimo rappresentante dei marinai italiani presso l'Ufficio internazionale di Ginevra.

Assurdità e sciocchezza, d'accordo; ridicolissima protesta che lascierà il tempo che trova.

Ma tuttavia questa assurdità e questa protesta trovano il loro fondamento nel modo stesso con cui è stata concepita la costituzione dell'Ufficio internazionale del lavoro.

In questo nuovo piccolo episodio d'azione antiitaliana v'è la riprova esatta delle conseguenze che comporta la costituzione delle delegazioni nazionali come entità e per sè stanti.

Ammesso che una entità nazionale e statale possa esser sezionata in tre organismi — governo, datori di lavoro, operai — con una distinzione squisitamente socialista e classista e che ciascuno di questi organismi possa svolgere una azione internazionale distinta ed anche contrastante, ne può venir di conseguenza il riconoscimento, per esempio, di una internazionale di datori di lavoro o di una internazionale di lavoratori.

Ed in questo ultimo caso il signor Fymmen, olandese, — o un tedesco o un russo — possono asserirsi legittimi rappresentanti di operai italiani e domani un signor Krupp od un signor Vanderbildt potrebbero andare a raccontare a Ginevra d'essere i legittimi rappresentanti dell'industria o della banca italiana. Ma, senza giungere a questa estrema conseguenza, del resto logicissima, gli uni e gli altri — datori di lavoro ed operai — possono a Ginevra svolgere azione particolaristica in contrasto con gli interessi generali che il rappresentante del proprio governo rappresenta.

E' contro questa concezione disgregatrice ed in fondo contraria alla realtà che l'Italia ed il Fascismo hanno preso nettamente posizione sin da tre anni fa. Rossoni dichiarò sin dalla prima volta che oltre all'essere il rappresentante degli operai egli sentiva d'essere anche il rappresentante della produzione italiana.

Questa tesi s'è fatta strada: Ginevra ha più bisogno di noi che noi di Ginevra.

Senza commenti

LIONE, 11.

Alcuni gruppi sovversivi francesi ed italiani di Lione avevano organizzato per ieri sera una riunione commemorativa di Matteotti. Diversi oratori avrebbero dovuto prender la parola, e tra essi Ciccotti; ma non appena il primo oratore è salito alla tribuna è avvenuto uno spaventoso baccano e la commemorazione non potè aver luogo.

ALFREDO PANZINI parla in terza pagina del nuovo libro che racconta la vita del DUCE.

De Michelis da Mussolini

Stamane ha fatto ritorno a Roma — da Ginevra — S. E. De Michelis, capo della Delegazione italiana alla nona Conferenza Internazionale del Lavoro, che segue subito all'ottava, per trattare la questione marittima. Egli ha conferito lungamente col Capo del Governo S. E. Mussolini; ed anche ha avuto un colloquio con l'on. Rossoni, insieme col quale ripartirà per Ginevra la settimana ventura.

Si ritiene che giovedì prossimo la Conferenza discuterà in seduta pubblica il ricorso presentato contro i poteri dell'on. Rossoni dalla Internazionale di Amsterdam.

L'Istituto Nazionale esportazione

Altra questione importante oggi esaminata dal Primo Ministro è stata quella dell'organizzazione e del funzionamento dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, per la quale ha avuto una lunga conferenza col dott. Alberto Pirelli giunto a Roma da ieri, e da ieri al lavoro per il nuovo importante Istituto. Il dott. Pirelli ha — come è noto — l'incarico di presiedere alla formazione ed all'avviamento di questo ente, dal cui funzionamento, giovamento grande si attende l'economia nazionale; e già ieri aveva avuto colloqui con il Ministro on. Belluzzo prima e con il Ministro on. Volpi.

Sappiamo che il dott. Pirelli ha nominato direttore generale dell'Istituto il comm. Raffaele Pilotti.

Il Direttorio e la questione dell'inquadramento sindacale

Alle 16 a Palazzo Ghigi — sotto la presidenza del Capo del Governo e del Partito S. E. Mussolini — si è riunito il Direttorio, che tratta di qualche situazione locale, della definizione della questione della Cassa ferrovieri e dell'altra importante dell'inquadramento delle forze sindacali secondo le norme di applicazione della nuova legge.

Alla riunione odierna parteciperà — oltre all'on. Rossoni, presidente della Confederazione delle Corporazioni — anche il comm. Cacciari, commissario alla Confederazione dell'Agricoltura, dovendosi considerare nuovamente a quale classe debbano venire assegnati i *mezzadri*: se a quella dei datori di lavoro o se a quella dei lavoratori.

Prima della riunione del Direttorio il segretario del Partito on. Augusto Turati aveva avuto un colloquio col Capo del Governo.

Un saluto del Duce al senatore Marconi per il collegamento radiotelegrafico con la Somalia

Inaugurandosi la stazione radiotelegrafica a onde corte di Afgoi, il Ministro della Marina ha diretto il seguente telegramma al senatore Marconi:

«Inaugurandosi stazione r. t. onde corte Afgoi che collega direttamente la Somalia alla madre Patria, la Marina italiana rivolge un pensiero ed un saluto al grande scienziato. — Mussolini».

LA CRISI DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Il Brasile si ritira; la Spagna sulla soglia

L'avvenire di Ginevra

Le parole di Jules Cambon e il commento di Jacques Bainville sulla «cristallizzazione» della Storia per mezzo della Società delle Nazioni, che io ho citato l'altra sera, e le mie constatazioni in cui si prendeva atto del consenso che ogni freddo e intelligente ragionatore — quale che sia l'interesse specifico della propria nazione — non può negare alla nostra antica e ben nota diagnosi della assurdità e dei pericoli non tanto della Società delle Nazioni quanto della sua pretesa di immobilizzare la storia nella universale pace coatta, hanno suscitato — anche per il coincidente annuncio di secessione brasiliana, spagnola e svedese — una vasta e viva discussione nella stampa italiana. Il solito giornale della sera, che pare essersi assegnato il curioso compito di non lasciarsi sfuggire alcun mio articolo per dimostrare, replicando, la inguaribile incapacità socialdemocratica a comprendere checchessia della storia, e specialmente della storia italiana, trova che il nostro Risorgimento è compiuto, che l'attuale assetto del mondo — nel quale gli altri possegono tutto o quasi, e noi nulla o quasi — merita di essere consolidato per l'eternità, e che l'Italia non ha altro da pretendere. Possiamo non occuparci di simili opinioni. Più serio è un articolo del Messaggero, *che sviluppava ieri l'idea contenuta nel mio inciso in cui era detto che la Società delle Nazioni* «se, rinunciando a violentare le leggi elementari del mobile equilibrio mondiale, si rassegnasse a più modesti ma più pratici compiti internazionali, potrebbe anche avere una sua seria utilità di secondo piano». *Ora, poichè è bene che su questo punto le idee di ciascuno siano ben chiare, riproduco qui la conclusione del mio studio nel fascicolo* LXXII *di* Politica, *di imminente pubblicazione.*

Una cosa è sin da oggi chiarissima; ed è stata, del resto, sempre chiarissima a coloro che non si lasciarono mai abbagliare dal mito wilsoniano, nemmeno quando popoli e governi europei si prosternavano a gara al Redentore transoceanico. O la Società delle Nazioni si ridurrà a una specie di ufficio internazionale per derimere, comporre o eliminare questioni di ordine tecnico o anche giuridico tra gli Stati, o per provvedere a interessi comuni sempre di ordine tecnico o amministrativo, o anche per registrare quei trattati che le venissero spontaneamente comunicati; e allora potrà avere una sua pratica utilità, e anche una vita decorosa, per quanto di secondo piano. O diverrà una specie di «club», o se meglio piace, di borsa internazionale, dove, in piena libertà e senza alcuna forma di coercizione, nè politica, nè giuridica, nè morale, i rappresentanti degli Stati si riuniranno periodicamente a discutere, ciascuno a suo modo e con chi crede, degli interessi vari che possono unirli o dividerli; e anche allora potrà avere una esistenza certo più turbolenta, provvisoria, e non scevra di pericoli, ma non senza utilità. O ritornerà a essere, ma più sinceramente e rigidamente, quello che in fondo è praticamente stata sinora, una specie di Santa Alleanza dei vincitori per garantirsi reciprocamente la vittoria, sinchè a conservarla intatta permarrà un comune interesse; e allora avrà una vera e propria e importante, per quanto temporanea, funzione storica. O si trasformerà sempre più, e sempre più nettamente, in una anfizionia di nazioni europee per la difesa dell'Europa, della sua indipendenza politica e economica, della sua posizione imperiale nel mondo, della sua nobiltà storica, della sua civiltà politica, intellettuale e religiosa, tre volte romana, diversamente ma egualmente minacciata dall'Oriente bolscevico-asiatico e dall'Occidente plutocratico-americano; e allora — a patto di liberarsi dai miti universalistici, pandemocratici, panegualitari e pannazionalitari — avrà una funzione storica anche più grande, più importante e più durevole. In tutte queste ipotesi essa rientrerà, sia pure in modo diverso, nella realtà storica, si sottoporrà alle inviolabili leggi della storia, che sono poi anche quelle della morale, vivrà secondo la storia, cioè secondo umanità.

Se non che — a quanto, dallo attuale stato delle cose e degli animi e dei miti e delle infatuazioni e delle ipocrisie e delle pressioni demagogiche prevalenti, è dato oggi ragionevolmente prevedere — più verosimile è invece che la Società delle Nazioni perseveri e sempre più si ostini nella sua pretesa a una giurisdizione universale, non solamente sui popoli ma anche sui loro rapporti, non solamente in superficie ma anche in profondità; nella pretesa di legiferare per gli uni e di disciplinare gli altri secondo gli schemi deduttivi della sua attuale ideologia antistorica; nella pretesa di limitare in diritto la libertà e in fatto anche la sovranità degli Stati, con i suoi statuti di arbitrato coatto, di pace coatta, di disarmo coatto, di garanzia coatta, e ben presto forse anche di democrazia coatta, e con la rete sempre più fitta, asfissiante e intollerabile, dei suoi controlli, delle sue inchieste, dei suoi rapporti e delle sue commissioni; nella pretesa di ignorare, o meglio di soffocare e sopprimere le passioni nazionali, etniche, religiose, sentimentali dei popoli, i loro vitali bisogni economici, le loro necessità di espansione, la loro volontà di potenza, in altri termini, le forze motrici della umanità; di comprimere la varia e multanime realtà umana entro gli schemi geometrici di una astrazione arbitraria e puerile, e del resto, anche immorale; nella pretesa, in una parola, di sovrapporsi alla storia, di decidere della storia, cioè della pace e della guerra e della sorte dei popoli, di paralizzare la storia, di sforzarla e deformarla sotto la pressione intimidatrice della demagogia universale. Ebbene se così è, è certo che o la Società delle Nazioni crollerà assai più presto che non si pensi, ovvero dalla Società delle Nazioni uscirà la prossima guerra mondiale.

E ora, due piccole osservazioni, come si dice, «di attualità».

Primo: Mossul. A Ginevra e altrove si è, con molte commosse parole, attribuito alla Società delle Nazioni il merito della soluzione pacifica del conflitto anglo-turco. Orbene, ricordano gli italiani la pertinace campagna della stampa inglese, o ispirata e manovrata da Londra, dopo il colloquio Mussolini-Chamberlain a Rapallo, per far credere a misteriosi e minacciosi accordi anglo-italiani, e forse anche anglo-italo-greci, per il Levante? Ricordano come — ad onta delle replicate smentite italiane — questa campagna assumesse poi toni clamorosi e drammatici a proposito del viaggio di Mussolini in Libia e della nostra «giornata coloniale»? Allora in Italia non si capiva perchè mai la stampa inglese si ostinasse in tali artificiose e infondate interpretazioni della nostra politica e delle nostre intenzioni. Oggi, invece, si capisce benissimo. Non è forse da pensare che ai fini britannici questa non eccessivamente delicata ma abile manovra di intimidazione indiretta, questa falsa ma impressionante minaccia di guerra librato nel cielo kemalista, sia servita assai più che le platoniche sentenze ginevrine a piegare la resistenza turca?

Secondo: la secessione del Brasile (alla quale altre indubbiamente succederanno). Si moltiplicano a Ginevra e altrove gli ammonimenti, le esortazioni, e le mozioni degli affetti per vincere l'intransigenza di Rio de Janeiro. Il senatore Scialoja ha fatto certamente bene a ricordare ieri, a tal proposito, con la sua piana e chiara eloquenza, i profondi vincoli di sentimento, di cultura e di sangue che legano il Brasile all'Italia. Ma si crede davvero che il Brasile agirebbe come agisce se, a sostenerlo e a incoraggiarlo, non avesse dietro le spalle una grandissima forza internazionale, e precisamente il panamericanismo antiginevrino degli Stati Uniti? Si ignora forse che la economia sud-americana e specialmente quella brasiliana è ormai irresistibilmente dominata dagli Stati Uniti, e che accordi speciali anche politici esistono già tra Rio e Washington soprattutto in previsione di un conflitto nippo-americano, e che d'altra parte l'appoggio degli Stati Uniti può assicurare al Brasile un incontrastabile primato nella America del Sud? E se questa formidabile solidarietà il Brasile possiede, come si può credere che si lascerà facilmente convincere a desistere dalla sua intransigenza? Così le belle ginevrine avranno potentemente contribuito ad accrescere e a cementare il blocco panamericano fatalmente antagonista dell'Europa; e particolarmente dannoso all'Italia, che poteva, in verità, sperare che l'enorme flusso di sangue italiano per tanti anni avviato oltre Oceano dovesse almeno un giorno aprire più ampie vie alla influenza spirituale, economica e politica italiana. E questo evidentemente è un altro dei benefici di Ginevra.

FRANCESCO COPPOLA

La comunicazione brasiliana

GINEVRA, 11.

Il delegato spagnolo al Consiglio della Società delle Nazioni, De Quesoule, ha dichiarato che il suo Governo ha deciso di ratificare l'emendamento all'art. 4 del Patto secondo il quale l'Assemblea può, a maggioranza di due terzi, stabilire la procedura dell'elezione dei suoi membri non permanenti.

Nella seduta pomeridiana, ha chiarimento della sua comunicazione della mattina, il delegato spagnolo ha soggiunto che la Spagna si trova nella impossibilità di accettare una classificazione che la ponga in una situazione di secondo ordine.

Nell'occasione l'on. senatore Scialoja ha confermato che il numero nove dei seggi non permanenti si deve intendere acquisito soltanto se resterà fisso a cinque il numero dei seggi permanenti. Ciò perchè secondo il parere suo e di molti altri membri il numero massimo dei componenti il Consiglio non può superare quello di quattordici, cifra già elevata volendosi conservare la regola della unanimità nelle decisioni. Ciò, ha soggiunto l'onorevole Scialoja, non significa che vi sia la impossibilità di aumentare il numero dei membri permanenti ma soltanto che, verificandosi tale ipotesi, occorrerebbe diminuire in modo corrispondente il numero dei membri elettivi lasciando invariato il totale di quattordici.

La dichiarazione di Mello Franco

Subito dopo il signor Mello Franco, rappresentante del Brasile, legge a nome del Governo brasiliano una dichiarazione affermante che il *Brasile ha deciso di declinare l'onore di occupare nel Consiglio un seggio non permanente* e che ha ritardato l'esecuzione di questa decisione fino alla chiusura dell'ultima sessione trimestrale per non intralciare l'opera del Consiglio, tenuto conto che la prossima sessione, avendo luogo contemporaneamente alla riunione ordinaria dell'Assemblea, permetterà di coprire senza indugio il seggio vacante.

L'on. Scialoja ha quindi dichiarato fra l'altro: Vorrei poter parlare in italiano per esprimere con più forza i miei sentimenti; la nostra lingua materna contiene espressioni che ci è impossibile di tradurre. Se le dichiarazioni del Rappresentante del Brasile hanno dolorosamente impressionato i membri del Consiglio, tale impressione è più forte e dolorosa per me perchè quando si dice il Brasile si dice un poco l'Italia, almeno dal punto di vista etnico, tanto grande essendo il contributo dato dal nostro popolo alla popolazione del Brasile.

Scialoja ricorre ad un artificio giuridico

Mi sia permesso di ricorrere ad un artificio giuridico: Mello Franco porta le dimissioni del suo Paese, ma ci dice che non si vuole intralciare l'opera del Consiglio: vorrei che il Consiglio rispondesse al nostro amico che le dimissioni non liberano un membro, dal punto di vista del diritto pubblico, che quando esse sono accettate. Non è il Consiglio ma l'Assemblea cui spetta di accettare le dimissioni; perciò credo che, dal punto di vista giuridico, il Brasile deve continuare a sedere nel Consiglio fino a che intervenga una decisione dell'Assemblea.

Vorrei che Mello Franco continuasse a rappresentare il Brasile fino alla prossima deliberazione. L'esperienza della Società delle Nazioni mostra che le dilazioni appianano le difficoltà e forse così sarebbe anche in questo caso. A nome dell'Italia e mio personale e certo di interpretare i sentimenti di tutti gli italiani mi permetto di pregare Mello Franco di usare tutta la sua grande influenza per invitare il Presidente del Brasile a rimettere la decisione almeno al mese di settembre.

Anche altri membri del Consiglio hanno fatto dichiarazioni.

Mello Franco dopo avere ringraziato tutti gli oratori, fra i quali l'on. Scialoja che ha chiamato suo maestro, ha assicurato che avrebbe partecipato al suo Governo i desideri espressi dai membri del Consiglio.

Una comunicazione da Rio de Janeiro

Si apprende intanto da Rio de Janeiro che il Ministro degli Esteri ha telegrafato ai Governi di tutti i Paesi sud-americani, che non fanno parte della Società delle Nazioni, la decisione del Brasile di disinteressarsi della Società delle Nazioni.

Il 30 giugno cessa il controllo finanziario sull'Ungheria

GINEVRA, 11.

Nella seduta di ieri del Consiglio della Società delle Nazioni il delegato francese Paul Boncour ha esposto al Consiglio le ragioni che hanno determinato il Governo francese a richiedere la repressione internazionale della fabbricazione delle monete false e di studiare l'unificazione delle legislazioni dei varii Stati, per la repressione con uguale severità la fabbricazione della moneta falsa del proprio Stato quanto quella di un altro Stato e la possibilità di consentire l'estradizione dei colpevoli.

Il Consiglio ha deciso di trasmettere la proposta del Governo francese al Comitato di giuristi designati dal Consiglio.

Su relazione dell'on. Scialoja il Consiglio, constatando che la stabilizzazione finanziaria dell'Ungheria è ormai assicurata, ha deciso che le funzioni del Commissario generale della Società delle Nazioni a Budapest finiscano col 30 corrente mese. Sono state stabilite però talune modalità concernenti il controllo dei proventi impegnati e l'impiego del residuo del prestito.

La discussione delle convenzioni di Nettuno alla Scupcina

BELGRADO, 10.

Il Governo ha comunicato stasera la discussione delle convenzioni di Nettuno che esso ha intenzione di presentare per l'approvazione alla Scupcina in questa estate. Oggi il Governo ha ascoltato una esposizione fatta dai Delegati che hanno collaborato a dette convenzioni.

L'"N. 3" verso il Giappone

Un migliorato gemello del "Norge" — Come lavora l'Aeronautica italiana — Un dirigibile di 50 mila metri cubi — Nobile al Giappone?

Ieri mattina il dirigibile N. 3, acquistato, come è noto, dalla imperiale Marina giapponese, ha compiuto il secondo ed ultimo volo di collaudo che meglio ancora del primo è servito a dimostrare le ottime qualità della macchina, perfetta nei motori e nell'involucro.

L'N 3 è rientrato subito nell'Aeroscalo di Ciampino dove già è stata eseguita la manovra per lo sgonfiamento del dirigibile e dove già le squadre sono pronte per smontare l'armatura metallica ed i motori.

La prima manovra è stata eseguita in poche ore mentre per sezionare la grande macchina, imballarne le diverse parti in modo che sia possibile la spedizione ed il trasporto sino al Giappone, richiederà ancora una quindicina di giorni.

Tutto il materiale sarà fatto affluire a Napoli dove le autorità giapponesi provvederanno ad imbarcarlo per il lontano paese del Sol Levante.

La partenza da Napoli avverrà alla fine del mese.

L'N 3 in tutto simile al Norge differisce da questo per una minore cubatura. Il dirigibile infatti è lungo 80 metri, ha un diametro medio in sezione maestra di 15 metri, ed una cubatura di 7 mila metri.

La potenza motrice è fornita da due motori di 260 cavalli ciascuno dello stesso tipo di quelli istallati sul Norge: i motori sono piazzati su due navicelle distinte ed indipendenti dalle quali si può accedere alla cabina di comando mediante passarelle.

La velocità normale di crociera con motori a mezzo carico è di 75-80 km. che può arrivare sino a 110 km. con i motori a massimo carico.

L'N 3 ha un carico utile di 2500 kg. e può raggiungere la quota massima di 4 mila metri.

Dai dati esposti è facile rilevare come il risultato ottenuto sia veramente notevole per la perfetta linea e la dinamica di tutto il complesso dell'aeronave, qualità questa non facile a raggiungere in un tipo semirigido.

Di questo va dato onore e lode al tecnicismo del colonnello Nobile divenuto ormai uno dei migliori, se non il migliore ideatore e costruttore di dirigibili.

Ma l'attività dell'Officina di Costruzione aeronautiche non ha tregua. Sotto la direzione del vice-direttore colonnello Pesce si stanno apprestando altri dirigibili tra cui è già in avanzata costruzione una aeronave di 19 mila metri cubi destinata a sostituire il Norge: sappiamo poi che è allo studio un altro tipo di dirigibile di 50 mila m. cubi. Da questa grande macchina si attendono risultati tali da poter definitivamente affermare che la navigazione aerea commerciale a mezzo di dirigibile è un fatto compiuto.

Tra qualche mese dunque l'N 3 superba macchina italica s'innalzerà a navigare nel cielo dell'impero del Sol Levante: essa, come scriveva l'Ambasciatore giapponese dopo la transvolata polare, recherà nel lontano cielo orientale la inconfutabile prova della genialità italiana.

E se il colonnello Nobile andrà in Giappone per dirigere il lavoro di montaggio dell'aeronave i legami di affetto, di amicizia che fanno d'Italia e del Giappone nazioni sorelle per civiltà diverranno ancora più saldi ed indissolubili.

Le dichiarazioni del Ministro Belluzzo al Senato

sul bilancio dell'Economia Nazionale

Nella seduta di ieri il Senato, dopo aver commemorato l'on. Manfredi, e respinto una proposta di legge sulle case da giuoco, ha convalidato la nomina a senatori del gen. BONZANI e del gen. CAVALLERO.

Il bilancio dell'Economia Nazionale

Ripresa la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale, hanno parlato gli on. MORPURGO, RICCI, NICCOLN e NAVA.

Parla l'on. Belluzzo

Prende quindi la parola il Ministro della Economia Nazionale on. BELLUZZO.

Egli, dopo un caldo elogio al relatore senatore Conti, dice:

L'eccesso delle importazioni

Il programma economico tracciato dal Governo, ed il cui svolgimento si è iniziato in questi mesi appare molto chiaro: esso mira da un lato a ridurre la cifra delle importazioni e ad aumentare quella delle esportazioni, nell'intento di diminuire la passività della nostra bilancia commerciale. Passività che, come è noto, nel 1925 è stata di 7 miliardi e 882 milioni di lire carta e nei primi 4 mesi del 1926 di 3 miliardi e 769 milioni; dall'altro lato mira a preparare le migliori condizioni di lavoro e di vita alla crescente popolazione italiana.

Bisogna produrre di più

Sotto questo punto di vista il problema della nostra produzione diventa ogni anno più acuto. La nostra emigrazione trova oggi le porte chiuse nei paesi che essa ha arricchito; e questa condizione di cose pone tuttavia alla ribalta nuovi problemi. L'incremento della nostra popolazione che ha portato demograficamente l'Italia al quarto posto fra le Nazioni europee e cioè dopo la Russia, la Germania e la Gran Bretagna, ed è indizio di virtù e di forza, impone la massima attenzione al problema della produzione, la quale deve, infatti, aumentare non solo per diminuire la cifra ingente delle importazioni, ma anche per seguire l'incremento continuo della popolazione.

I tempi non sono certamente lieti per la economia dell'Italia, come non lo sono per quella delle altre Nazioni produttrici e solo le virtù dei nostri lavoratori ed il valore dei condottieri dell'industria e dell'agricoltura possono, nell'ambiente calmo e disciplinato che il Fascismo ha creato, mantenere alla produzione un ritmo elevato malgrado le barriere doganali che da qualche tempo anche le Nazioni ricche elevano contro la nostra esportazione nella illusione di fare rifiorire industrie che hanno bensì nel sottosuolo, ed in misura abbondante, le materie prime, ma non hanno l'atmosfera morale necessaria a tale rinascita. Anche per quanto riguarda la produzione, la Provvidenza è giusta dispensiera di materie, di volontà e di virtù.

Produzione agricola

Per diminuire le importazioni nel campo agricolo il Governo, seguendo le direttive del Primo Ministro, ha emanato non pochi provvedimenti intesi a favorire la produzione agricola ed a preparare per essa l'ambiente culturale tecnico ed economico, affinchè tale produzione oltre che aumentare nella quantità migliori nella qualità.

Questi diversi provvedimenti si polarizzano attorno ai 13 decreti, emanati dal luglio scorso ad oggi per la «Battaglia del grano» perchè quella del grano, che si svolge secondo le previsioni e che frutti più notevoli potrebbe aver dato fin da quest'anno se il cielo ci fosse stato più benigno è, per ragioni note, la battaglia di tutta l'agricoltura italiana.

Nel 1925 si impiegarono 14 milioni 900 mila quintali di concimi fosfatici, un milione 765 mila e 800 quintali di concimi azotati, 520 mila quintali di concimi potassici; tuttavia nel 1925 per quanto sia lodevole lo sviluppo della produzione italiana, si importarono ancora per circa 200 milioni di lire in concimi chimici.

Se alle cifre ora citate delle importazioni agricole del 1925 si aggiungono quelle delle industrie agrarie (zucchero 200 milioni), dei bozzoli da seta, della seta e dei relativi cascami, (426 milioni nel 1925) ed infine quelle delle lane grezze o tessute (1161 milioni nel 1925) si arriva alla impressionante somma di importazioni di circa 8 miliardi di lire carta.

L'economia di una Nazione vuole che tutti i problemi siano affrontati, anche quelli la cui soluzione dà dei risultati lontani nel tempo: se dal 1900 si fosse estesa in Italia la razionale coltura del pioppo, oggi non si importerebbero per 300 milioni di pasta di legno, cellulosa e carta da giornali, all'anno.

Il problema dei combustibili

E' appunto per la emancipazione della nostra produzione industriale dalla servitù delle materie prime, che sono la base della produzione attuale, che il Governo ha emanato i provvedimenti che vanno dalla costituzione della Società anonima Generale Italiana Petroli al disegno di legge sul controllo della combustione a quelli che permettono di ricercare nel sottosuolo italiano i combustibili liquidi e solidi e gli altri minerali e materie che ora l'Italia deve importare, malgrado il frutto di queste ricerche non si possa avere che fra qualche anno.

E' per ridurre la importazione di prodotti e motori e macchine ed apparecchi ed istrumenti che ora arrivano in quantità ingente dall'Estero e per incoraggiare la utilizzazione delle energie locali, che una serie di speciali provvedimenti è stata deliberata dal Governo, provvedimenti che vanno dal decreto che prescrive, entro determinati limiti, alle amministrazioni statali e ad altri enti, la preferenza all'industria nazionale, al disegno di legge sulla utilizzazione dei combustibili nazionali.

Mi sia qui consentita una breve digressione tecnica, per rispondere ad una domanda che gli Onorevoli Senatori certo si sono posta: siamo sicuri di potere trovare in Italia il petrolio in quantità sufficiente ai nostri bisogni, per un numero di anni abbastanza elevato e quali probabilità abbiamo di trovare dei carboni fossili pregiati?

Per quanto riguarda il petrolio, che esso esista in Italia, i fatti e la produzione attuale, per quanto scarsa, lo dimostrano. Che esso possa esistere in notevole quantità, lo dimostrano gli importanti giacimenti di schisti bituminosi e di roccie asfaltiche di Ragusa, di Nicosia e dell'Abruzzo. La utilizzazione del solo giacimento di Ragusa potrebbe dare all'Italia tutta la benzina ed il petrolio di cui essa ha bisogno, per mezzo secolo.

E per quanto riguarda i carboni fossili sostengono i geologi che nella Sardegna e nella Toscana noi dovremmo trovare il prolungamento dei grandi bacini carboniferi del Nord dell'Europa perchè questi sono dovuti dalla densa vegetazione del vasto pianoro che nella èra carbonifera occupava tutta l'Europa occidentale fino all'Africa.

Sono circa 2500 milioni di lire di combustibili che l'Italia importa ogni anno *mentre, anche prescindendo dai risultati delle nuove ricerche, la utilizzazione razionale ed intensa dei combustili nazionali già identificati, potrebbe fin da ora ridurre sensibilmente la importazione di combustibili esteri, importazione che apre la porta a quelle di ferro, ghisa, rottami di ferro ed acciaio e semilavorati per circa un miliardo e mezzo di lire e quella di macchine, motori, strumenti ed utensili per circa altrettanto.*

La produzione industriale

La Società Anonima Ansaldo Cogne, della quale lo Stato è grande azionista, ha già dimostrato che con l'ottimo minerale di Cogne si può produrre della buona ghisa da fusione al forno elettrico con l'antracite della Valle d'Aosta, e si prepara a dimostrare che tale combustibile può vantaggiosamente impiegarsi anche negli alti forni a carbone, per fabbricare prima della ghisa che ancora fusa sarà trasformata in ottimo acciaio, dando così la prova che si può fare della siderurgia di marca italiana senza dipendere dalla importazione di minerale di ferro, di rottami, di carbone.

Avremmo materie prime da vendere e ci ostiniamo ad importarne

L'Italia ha lasciato in passato per troppo tempo ripetere delle frasi fatte che hanno intisichito la produzione nazionale in alcuni rami: «niente carbone e niente ferro» era quella che più accarezzava il cuore di coloro i quali preferivano sonnecchiare in quiete su questo clichè usato anzichè prendersi la noia di fare funzionare delle trivelle ed esplorare il nostro sottosuolo.

La scienza era, nell'ante guerra, troppo spesso lasciata nelle anticamere o sulle porte degli stabilimenti.

Se non credessi di tediare, potrei citare esempi di quello che l'Italia può dare ed invece importa, ricordando le nostre miniere di pirite, e la parziale importazione che si fa di questo minerale per trasformarlo in acido solforico ed in ossido di ferro, o citando i nostri giacimenti di minerali di manganese e le importazioni che di essi si fanno per diecine di milioni all'anno.

Ricordo, perchè tale ricordo è molto interessante ed istruttivo, i 300 milioni di importazioni annue di piombo, zinco, alluminio e magnesio grezzi o lavorati, ed i giacimenti imponenti che possiede l'Italia dei minerali di questi metalli.

Spezzeremo le incrostazioni parassitarie...

Molti approvvigionamenti per la produzione industriale italiana devono assolutamente dimenticare le strade dell'estero, sulle quali male può reggersi la nostra economia; il Governo Fascista è disposto a rompere tutte le incrostazioni parassitarie a base di interessi che possono ostacolare lo svolgimento del proprio programma economico.

Se si sommano le cifre delle importazioni dei prodotti agricoli e dei prodotti e delle materie prime per l'industria si giunge ad una cifra che supera i 15 miliardi; e se a tale cifra si aggiunge quella di 1500 milioni relativa alle importazioni per i consumi di lusso o voluttuari: tabacco, caffè, oggetti di moda, pietre preziose ed altre cifre di importazioni minori, si arriva alla cifra complessiva di quasi 18 miliardi.

Cifra che può essere sensibilmente ridotta dall'incremento della produzione agricola ed industriale, dalla utilizzazione delle materie prime e delle energie locali, dalla contrazione dei consumi, dalla preferenza ai prodotti nazionali e, Dio voglia, dalla scoperta di giacimenti notevoli di combustibili pregiati.

Noi potremmo accontentarci di ridurre quella cifra di meno della metà, convinti, come siamo, che a tale riduzione si può arrivare in un periodo di tempo relativamente breve, e l'equilibrio della nostra bilancia commerciale, sarebbe raggiunto anche se le esportazioni rimanessero nella stessa misura attuale.

Politica di fermezza e austerità di vita

Qualcuno potrà osservare che questo è un sogno roseo; ma, Onorevoli Senatori, non più di settanta anni or sono era un sogno l'unità italiana, non più di 50 anni fa era un sogno una Italia industriale che potesse concorrere sui grandi mercati, non più di 30 anni fa erano un sogno i nostri meravigliosi impianti idroelettrici, non più di sei anni or sono era un sogno un'Italia intenta al lavoro calmo ed ordinato; persuadiamoci che con la volontà e con la fede anche i sogni più rosei possono diventare delle realtà.

In questo caso è in giuoco l'economia della Patria, l'indipendenza economica dell'Italia: qualunque sforzo, qualsiasi sacrificio, sono quindi giustificati.

La istituzione dei Consigli Provinciali della Economia, che tutta l'economia nazionale inquadreranno, sorveglieranno e disciplineranno e collegheranno al centro propulsore e l'organizzazione sindacale e corporativa dello Stato, faciliteranno il formidabile compito economico dell'Italia Fascista.

Onorevoli Senatori,

Con i disegni di legge ed i regi decreti-legge che regolano l'inquadramento, l'incremento e lo sviluppo della produzione italiana preparati in questi mesi e che sono stati già approvati o che saranno sottoposti in seguito alla Vostra approvazione, il Governo Fascista crede di aver posta in moto l'economia nazionale sopra un binario diritto e robusto, alla estremità del quale, ma ancora lontana, è una stazione che si chiama equilibrio della bilancia commerciale.

Stimoliamo negli italiani le migliori virtù e le più intense energie per accelerare la marcia verso quella mèta perchè là ci attende la nostra grandezza economica.

Il discorso del Ministro Belluzzo, quadrato e preciso, suscita interminabili applausi. Moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore.

Cessata l'ovazione che ha coronato la ore 18.45 la seduta è tolta e rinviata ad oggi alle 16.

Dopo la relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori circa la nomina del Sottosegretario ammiraglio Sirianni, si continuerà la discussione del bilancio dell'Economia Nazionale, e di vari disegni di legge.

Alle ore 15, oggi, si riuniranno anche gli uffici.

Le Corporazioni milanesi pei miglioramenti ai comunali

MILANO, 11. — Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale delle Corporazioni milanesi, accompagnato dal segretario dei dipendenti degli Enti Locali e dal consigliere comunale Manzoni, si è recato a Palazzo Marino dove ha consegnato all'assessore per il personale un «pro memoria» contenente le richieste dell'Associazione nazionale del pubblico impiego, rivolte alla Giunta per i miglioramenti da apportarsi alle condizioni economiche dei dipendenti comunali.

Le richieste erano state già formulate in precedenti incontri col dott. Mariani, assessore per il personale dalla stessa Commissione, per cui lo scambio di idee avvenuto ieri fu breve.

Ricatti e dinamite

contro un barone siciliano

PALERMO, 11. — In questo momento si viene a conoscenza di un'operazione che la questura di Palermo, d'accordo con quella di Caltanissetta ha brillantemente espletata assicurando alla giustizia alcuni individui responsabili di gravi azioni delittuose.

Nelle campagne di San Cataldo svolgeva la propria attività criminosa il pericoloso delinquente Vincenzo Amone ricercato dalla polizia. Questi con la complicità di altri ricattava i proprietari dei feudi chiedendo loro fortissime somme. Nel 1920 veniva arrestato ed assegnato ad un penitenziario del continente. Sotto buona scorta come prima tappa fu internato in una prigione di Napoli; ma il brigante riuscì ad evadere e ritornò in Sicilia. Egli ebbe subito premura di far conoscere ai suoi compaesani che era ritornato e minacciò vendetta contro tutti quelli che sospettava responsabili del suo arresto.

Fu così che l'Amone in pochissimo tempo riuscì a costituire una vera e propria associazione che pensò di prendere di mira il barone Valenti, abitante nella nostra città. Il nobiluomo ricevette una prima lettera minatoria con la quale gli si chiedeva una forte somma e una seconda con gravi minaccie di morte. Il barone non diede ascolto nè all'una nè all'altra.

Allora l'Amone e i suoi compagni pensarono di non scrivere più lettere al barone Valenti ma di inviargli un pacco contenente della dinamite e un biglietto con la scritta: «Il brigante Amone offre».

Un bel giorno il barone Valenti ricevette il pacco, ma insospettito per le lettere ricevute si guardò bene dall'essere curioso e informò subito la questura.

Intanto la questura di Caltanissetta segnalava a quella di Palermo la presenza nella nostra città di quattro individui che tenevano contatti con l'Amone e alloggiavano all'*Hotel Continental*. Il comandante della nostra squadra mobile dispose un'attiva vigilanza nei pressi dell'*Hotel* per controllare i movimenti degli associati ed elementi nuovi emersero a carico degli individui onde la nostra Questura oltre il loro arresto ordinò la chiusura dell'albergo e il fermo del proprietario Matteo Castagnaro.

Più tardi — essendo state in una perquisizione operata in casa del Castagnaro sequestrate lettere e documenti importanti — il fermo di costui è stato mutato in arresto.

Il Castagnaro ha depositi nelle banche per vari milioni.

Ecco i nomi degli altri quattro arrestati: Manganaro Vincenzo, Irati Michele, Messina Ignazio, e Castellani Antonio.

Renzo Pettine arrestato a Desenzano da un milite fascista

confessa il suo mostruoso delitto

MILANO, 11. — Mentre l'orrore per l'inaudito delitto di Corso Buenos Ayres continua a commuovere profondamente la pubblica opinione, è sorta ieri, con l'improvviso arresto del diciottenne Renzo Pettine, la possibilità di fare intorno al fatto la luce completa. L'arresto è avvenuto in circostanze drammatiche a Desenzano.

Il buon fiuto di un milite fascista

Il milite fascista Andreis che aveva visto le fotografie del Pettine riportate dai giornali di Milano, scorgeva ieri nel pomeriggio in una via di quella cittadina un giovane i cui connotati gli parvero corrispondere a quelli del Pettine, e si metteva senz'altro a pedinarlo.

Intanto il Pettine si era avviato alla stazione ferroviaria, dove aveva preso un biglietto di seconda classe per Firenze.

Stava per transitare dalla stazione di Desenzano il diretto che vi giunge alle 17,15 e prosegue per Venezia, quando il Pettine, prima che il convoglio giungesse in stazione, intuendo di essere pedinato, cambiò pensiero e uscì dalla stazione riuscendo a far perdere momentaneamente le proprie tracce.

Il milite non si scoraggiò e continuò le ricerche del giovane, finchè, verso le 18,30, lo rintracciò mentre si aggirava nelle vicinanze del viadotto con l'evidente intenzione di proseguire a piedi in direzione di Lonate.

L'arresto a Desenzano

Il milite allora, sicuro che ormai il Pettine non poteva più sfuggirgli, avvertiva il maresciallo Lorenzini comandante la stazione dei carabinieri di Desenzano, che, accompagnato da alcuni militi subito raggiungeva in località Giarre, l'assassino.

Invitato a seguire i carabinieri in caserma, finse una grande sorpresa, e parlando strettamente come uno straniero che non sappia usare la nostra lingua, dichiarò di essere spagnuolo, minacciando di ricorrere al console della sua nazione, protestando contro l'atto di violenza di cui si diceva vittima. Il maresciallo però lo condusse senz'altro in caserma. La schermaglia fu abbastanza lunga. Per troncarla il maresciallo intimò al giovane di consegnargli i denari e i documenti e di lasciarsi perquisire. Insieme ad una piccola rivoltella carica a sei colpi, fu trovata in tasca al giovane una tessera postale con fotografia, rilasciata dall'ufficio postale di Milano in data 1.o ottobre 1925, intestata al nome di *Renzo Pettine, studente, abitante in Corso Venezia, 82*. Il portafoglio conteneva 273 lire. Aveva un orologio d'oro con catena d'oro e, appesa, una medaglia d'argento antica. Il giovane compreso ormai che ogni diniego era inutile finì per confessare il delitto, ma il suo racconto fu dapprima pieno di reticenze e di lacune. Poi stanco di resistere, si indusse a parlare.

Perchè uccise

L'orrendo misfatto, di cui non seppe precisare la data, ma che peraltro pare sia stato consumato tra il 12 e il 13 febbraio, è avvenuto di notte.

«Erano circa le 23 — ha detto il parricida — ed io entrando in casa mi trovai innanzi due sconosciuti. Uno di costoro usciva in quel momento e in attitudine che non lasciava dubbi sui motivi che lo avevano condotto in quella casa. Compresi che mia madre macchiava il nome dei miei avi e tradiva vilmente il mio buon papà. Allora accecato di furore trassi la rivoltella e sparai contro lo sconosciuto un colpo. Il proiettile andava invece a colpire mia madre, che restò fulminata. Commesso il fatto, volli fuggire, ma i due sconosciuti me lo impedirono tempestandomi di pugni. Non so poi che cosa sia avvenuto del corpo di mia madre. Ricordo soltanto che gli sconosciuti mi dissero che mia madre era soltanto ferita e che avrebbero pensato essi a curarla. Preso dal rimorso, ha concluso, mi sono allontanato di casa e da allora non seppi più nulla».

Voleva suicidarsi?

Compiuta la confessione, che il maresciallo aveva dattilografato, il Pettine tacque e chiese un bicchiere d'acqua che bevve avidamente. Intanto i carabinieri si erano recati alla trattoria dove il Pettine aveva preso alloggio a compiervi una perquisizione. Rinvennero una grossa pistola a due canne e 21 cartucce, oltre ad alcuni oggetti di vestiario. Richiesto perchè tenesse quelle armi, il giovane dichiarò che dal momento in cui aveva letto nei giornali la scoperta del cadavere della madre, preso dal rimorso aveva deciso di togliersi la vita e perciò nel pomeriggio si era avviato verso Lonate con l'intenzione di nascondersi in un bosco per uccidersi.

Le indagini subito compiute dai carabinieri dopo l'arresto, hanno stabilito che il giovane era arrivato a Desenzano cinque giorni or sono prendendo alloggio alla trattoria del *Sole*. Vestiva abito grigio scuro, portava stivaloni e cappello floscio; passava la giornata oziando, e per darsi l'aria di uomo d'affari aveva contrattato con un certo Tedeschi l'acquisto di un'automobile e con un contadino l'acquisto di un cavallo con biroccio.

Belletto e "coca,,

Emergono altre circostanze notevoli, intorno alla impressionante anormalità psichica dell'arrestato. Si sa che egli soleva imbellettarsi e tingersi gli occhi. Si era fatto una divisa chiassosa con stivali e guantoni, e l'indossava abusivamente in occasione di pubbliche manifestazioni e nelle ore notturne.

Attive indagini la polizia conduce quindi negli ambienti frequentati dal giovane e tra i compagni della sua vita scioperata. Da queste ricerche si attende logicamente qualche maggior lume intorno al modo con cui il delitto fu consumato. La polizia sta ricercando, sulla base di indizi abbastanza precisi, raccolti fin dall'altro ieri, un giovanotto che deve avere avuto una parte nel compimento del furto di denari e gioielli dalla cassaforte paterna.

I rapporti tra i coniugi Pettine

Per ciò che riguarda i rapporti tra la signora Ferrara e il marito, c'è chi si meraviglia del fatto che malgrado la separazione sempre in corso, marito e moglie avessero frequenti rapporti. Poichè si afferma anche che compissero insieme delle gite in automobile. Con sicurezza si può affermare che tra il comm. Pettine e la moglie esistessero rapporti di affari, risultando da un prestito di 20.000 lire che la Ferrera chiese per il marito.

L'ammiraglio Gerbino al processo del "Veniero,,

fissa le responsabilità del cap. Longo

GENOVA, 11. — Nell'udienza di ieri, dopo le deposizioni dei due macchinisti del «Capena» *Cattaneo* e *Castellini*, è stato sentito, l'ingegnere *Barbè*, tenente colonnello del Genio Navale, direttore della Società «Roma», il quale ha narrato come la Società venisse a conoscenza dei dubbi avanzati dall'Ingrassia.

E' stato poi introdotto l'amm. *Gerbino*, consigliere delegato della Società «Roma», il quale ha cominciato la sua deposizione, narrando che il giorno 18 settembre, mentre si trovava nell'ufficio di un'altra Società di navigazione della quale è pure amministratore, venne telefonicamente avvertito dall'ing. *Barbè* delle informazioni avute circa i dubbi dell'Ingrassia.

Egli ha aggiunto che non avendo riscontrato nulla di anormale sul libro giornale nautico e su quello di macchina, ebbe la impressione che l'insinuazione avanzata ai danni del Longo non fosse vera, anche perchè gli sembrò impossibile che un sommergibile potesse andare ad urtare contro una nave lenta e rumorosa come il «Capena».

Disse al direttore di far scrivere al comandante Longo e non parlarono a nessuno di quanto sapevano, preferendo attendere qualche notizia precisa. Il giorno 23 ricevette una telefonata dalla Capitaneria di porto con la quale gli si chiedeva la posizione precisa del piroscafo «Capena». Rispose immediatamente che mancava di notizie e che le attendeva per l'indomani. Fu così che, tornato in ufficio, scrisse al Ministro informandolo dei dubbi di cui era a conoscenza. Se scrissero una lettera privata, lo fecero solamente perchè non sapendo se era proprio il «Capena» che aveva urtato contro il «Veniero», non volevano dare in pasto al pubblico una notizia che poteva portare a delle gravi conseguenze.

Il Presidente ha domandato all'ammiraglio *Gerbino*, che cosa avrebbe dovuto fare il comandante, non appena avvertito l'urto violento.

Questi ha risposto che avrebbe dovuto fermare subito la nave e sincerarsi sulle cause dell'impedimento anche per segnalarlo, come dovere di ogni marinaio, agli altri naviganti. Il primo ufficiale, poi, visto che il comandante non aveva fatto il suo dovere, doveva assumere lui il comando, magari con la forza e far ritornare la nave indietro per ispezionare, come prescrive un preciso dovere di marinaio.

Presidente — Si può confondere una «linguetta» con un urto come quello che deve essere avvenuto la tragica mattina?

Teste — No! A mente serena non si può confondere.

Dopo altre contestazioni e domande, l'amm. *Gerbino* è licenziato.

La prosecuzione del dibattimento è quindi rinviata al giorno 21, alle ore 10.

Il feretro di Maometto VI sotto sequestro?

SANREMO, 11. — Subito dopo il decesso del Sultano Maometto VI, i fornitori chiesero il saldo delle note, ammontanti a circa duecentomila lire; ma i personaggi della Corte Imperiale avevano abbandonato la «Villa delle Magnolie» e i fornitori si trovarono alla presenza delle tre mogli del Sultano, ignare di ogni cosa.

Il Colonnello Zeky Bey, al suo ritorno, tranquillizzò i fornitori, dicendo che occorreva attendere il successore Abdul Medjid, soggiornante a Nizza, che doveva aprire il testamento del Sovrano e prendere in consegna i gioielli della corona. I fornitori, che avevano sentito parlare di una collana di perle del valore inestimabile e di diamanti grossi come noci, decisero di attendere; ma giunsero soltanto i Principi Omar Farlouk et Damad Ali Bey — sposi delle figlie delle due prime mogli del Sovrano — che dadussero pretesti per non pagare.

I fornitori pensano di chiedere il sequestro del ricco feretro della salma dell'imperatore Maometto.

Avendo la polizia proceduto all'arresto del colonnello Zeky Bey, di cinquantacinque anni, aiutante di campo del Sultano, si ritenne che il provvedimento fosse relativo ai debiti del Sultano, invece egli è accusato di omicidio premeditato in persona di Rechad Pascià, medico del Sultano. Nel Marzo 1924 Rechad fu trovato ucciso da colpo di rivoltella alla testa nella camera vicina a quella del Sultano. Un'inchiesta stabiliva trattarsi di suicidio, ma nello scorso anno, ad Angora, il Governo kemalista istruiva un processo contro il Sultano, sotto l'accusa di aver fatto uccidere Rechad.

Un documento, trovato sul cadavere di Rechad, poi scomparso, sarebbe in possesso del Governo di Angora.

La salma del Sultano trovasi ancora alla «Villa delle Magnolie»; il 16 corrente essa doveva partire per Damasco, a bordo di una nave da guerra italiana.

Nelle grandi stazioni idro-climatiche e balneari d'Italia

A Bagni di Casciana

(Provincia di Pisa - Stazione di Pontedera)

Ecco le abituali notizie della nostra rubrica riguardanti il movimento nelle nostre grandi stazioni di cure e villeggiature che si è già iniziato splendidamente dovunque sia nel senso economico che nel senso della mondanità.

Pubblicherò prossimamente altre particolareggiate e diffuse notizie che mi propongo di raccogliere personalmente nei varii centri della nostra bella terra italiana come uso fare ben sovente.

Dopo il lungo riposo invernale Casciana si sta rivestendo dei suoi bei colori: Essa appare una vera gemma incastonata nel suggestivo ondulare di queste meravigliose e riposanti colline pisane! Le Terme tanto celebrate per la loro efficacia curativa si vanno ripopolando giorno per giorno. Decisamente i Bagni di Casciana vanno conquistando le simpatie generali e si avviano verso un grande avvenire. Tra la moltitudine dei bagnanti che giungono ogni giorno da tutte le parti d'Italia noto molti e molti visi nuovi oltre ai fedeli *abitués* che immancabilmente si recano per riconoscenza a queste Terme. L'elemento forestiero va poi gradatamente aumentando e negli alberghi raccolgo nomi di inglesi tedeschi e di americani.

Casciana fà della *reclam* ma in confronto di tanti altri stabilimenti termali la sua reclame è nulla: Ma Casciana non ne ha bisogno.

Sono i guariti che espandono ai quattro venti il loro grido di resurrezione, è la loro voce vibrante di riconoscenza che si fa grande e tanti altri malati vi accorrono con l'animo ricolmo di speranze. Queste acque hanno in sè del miracoloso. Ogni anno restituiscono alla vita tanti poveri corpi malati con una facilità meravigliosa. Lo stabilimento termale arricchito anche quest'anno di nuovi ed importanti lavori, è diretto dal prof. Trambusti il quale vi dedica tutta la sua attività di uomo di scienza. Tanto dal lato sanitario che dal lato amministrativo Casciana ha uno stabilimento modello.

L'illustre prof. Marchiafava che tanto predilige la cura di queste acque termali scrive: «L'interesse che io ho per le terme di Casciana è antico come è antica la fiducia per gli effetti benefici ottenuti da tanti e tanti infermi cui ne ho consigliato la cura». A questo autorevolissimo certificato del Grande Clinico, infiniti altri ne vediamo seguire sul Libro d'oro delle Terme: Un tributo caloroso di ammirazione e di riconoscenza che costituisce una consacrazione impressionante di queste acque termali che, come scrive il prof. Carlo Fedeli: «Non hanno eguali fra le molte e preziose che l'Italia possiede e anche fra le straniere le meglio studiate».

Tutti gli alberghi confortabilissimi e le numerose pensioni sono riaperte. Il Grand Hotel, la bella Casa che dipende dalla stessa direzione delle Terme, si è riaperta il 10 giugno.

A Bagni di Montecatini

(Soggiorno per ogni stagione)

Splendidamente si è iniziata la stagione estiva in questo pittoresco e amagliante luogo dominante la suggestiva ed incantevole *Val di Nievole*.

Al *Grand Hotel Pace* la gran casa di lusso della quale è Direttore Generale il nostro carissimo amico comm. Luigi Melano, sono già affluite spiccatissime personalità straniere ed italiane e personaggi del mondo diplomatico. Tutti gli stabilimenti della Società delle R. Terme ossia *Tettuccio, Tamerici, Torretta, Rinfresco* sono in piena efficienza e affollatissimi. Lo stabilimento balneare delle *Terme Leopoldine* è un vero gioiello di comodità e di lusso con le sue magnifiche e signorili gabine. Teatri, Caffè-Concerti, Cinematografi, sono tutti affollati; si organizzano grandi manifestazioni sportive e divertimenti svariati.

Un cielo sufficientemente azzurro, per quello che passa la piazza; un declinare di colline vestite riccamente del verde argenteo degli olivati o di quello nero dei pini, o di quello smeraldino delle querci; una fuga di viali ombrosi; una serie di colorazioni le più svariate per tappeti di fiori a perdita d'occhio; il tutto immerso in un'aria che accarezza col suo tepore e avvolge in mille profumi: ecco Montecatini primaverile. Un soggiorno di pace e di giocondità, dove, se anche non si acquistasse salute per virtù delle miracolose acque, varrebbe la pena di fermarsi solo per riconciliarsi con l'esistenza ed accumulare una riserva di buon umore e di serenità idonea a far affrontare di nuovo i tumulti ed i fragori della vita moderna.

Nè Montecatini offre quest'anno soltanto le sue bellezze naturali e la bontà delle sue acque salubri. I nuovi Stabilimenti, quasi compiuti, aggiungono alla consueta festività delle ridenti campagne un'impronta di grandezza e di signorilità.

Corsie interminabili di bagni nuovi, lindi, armoniosi, un vero trionfo di pulizia e di igiene; porticati grandiosi in duro travertino laboriosamente scolpito ed associato ai più ricchi marmi d'Italia: tutta un'architettura sobria insieme, ed elegante, rinnovatrice delle più pure tradizioni toscane.

Chi conosce Montecatini, venga a rivederlo trasformato; chi non lo conosce, venga egualmente, per ammirare la più bella stazione termale del mondo.

L'*Hotel Vittoria* rinomato per la posizione incantevole, il conforti completo, la bellezza del giardino e del Parco e la sua vicinanza alle Sorgenti è stato rilevato dal gr. uff. Pietro Feroci unitamente ad un gruppo finanziario.

L'entrata a Montecatini del notissimo albergatore, proprietario dell'*Hotel Nettuno* a Pisa e dell'*Hotel Regina* e dell'*Hotel Excelsior* a Viareggio è stata accolta con viva simpatia da tutti perchè Egli porterà nella prima stazione di cura italiana lo spirito animatore della sua intraprendenza e la tradizione di una ospitalità sempre cortese.

Siamo sicuri che l'*Hotel Vittoria* che è fra i pochi costruito espressamente per albergo diverrà quest'anno il ritrovo di tutta quella varia e scelta clientela che da tempo conosce il gr. uff. Feroci e che sa per prova che sotto la di lui abile direzione sia i servizi, come la cucina vengono portati all'altezza di ogni migliore encomio.

Alla Grotta Giusti (Monsummano)

Fin dal 1. maggio si è iniziata la stagione di cura tanto portentosa per le malattie del ricambio, come gotta, artrite ecc.

La cura di questa *Grotta* famosa *sudorifero naturale* richiama da tutte le parti del mondo i sofferenti che chiedono ed ottengono la loro salvezza nella guarigione delle malattie. L'*Hotel Reale Vittorio Emanuele* che è in diretta comunicazione con la *Grotta* è affollato in tutta la stagione ed è munito di tutto il lusso moderno. E' gestito come la stazione di cura dagli egregi fratelli Melani di Pistoia.

A Capri (L'Isola incantata)

A tutti coloro che desiderano un soggiorno estivo tranquillo, poetico, suggestivo, consiglio quest'isola incantata dalla *Grotta Azzurra* la invocata e pittoresca grotta azzurra di tutte le canzoni appassionate della dolcissima Napoli; ben sapendo che *Capri* offre a tutti i desiderosi del bello; le delizie della vita e l'incanto della poesia.

Raccomando vivamente tra alberghi, quello di lusso ossia il *Grand Hotel Quisisana*, il *Palace Hotel Tiberio* e l'*Hotel La Palma* gestiti dalla nota Società S. A. T. A.; alberghi di suprema distinzione e di tranquillità assoluta nonchè di signorile ospitalità. Coloro che desiderano informazioni oltre a rivolgersi alla direzione degli alberghi in Capri possono rivolgersi alla Direzione del *Grand Hotel di Russia* a Roma.

Terme di Stigliano

(Antichissime Terme Etrusco-Romane)

ad un'ora da Roma, Stazione ferroviaria Manziana, Bagni termo-minerali e fanghi naturali di alta radio-attività. Grotta sudorifera naturale. Cura di efficacia meravigliosa per l'artrite — artropatie uricemiche — nevrite — sinovite — dermopatie — sciatica — gotta — scrofola ed in generale per tutte le malattie del ricambio e quelle della pelle. Alle Terme è annesso grande Albergo con pensioni. Piacevole soggiorno. Servizio di automobile dalla stazione di Manziana alle Terme. Per informazioni rivolgersi Società Acque e Terme via Umiltà, 84, Roma.

A Napoli (La città incantata)

Lasciate ch'io ben metta tra le stazioni balneari Napoli, mia, la città dell'eterno sorriso; dall'eterno incanto, dalle canzoni appassionate; dall'amore impetuoso; questa città divina che non si può vedere senza amare; che non si può contemplare senza commozione e dove i cuori anche se non più giovani battono ancora di eterna giovinezza. Napoli ha il diritto di essere annoverata fra le migliori stazioni balneari; specialmente per coloro che risiedono e prendono alloggio in quel trionfo di lusso e di bellezza che è il *Grand Hotel* situato sulla Via Caracciolo; di fronte al Vesuvio, all'isola di Capri, alla costa *Sorrentina e Amalfitana* a dieci minuti da *Posillipo incantato* vale a dire a pochi minuti dai migliori stabilimenti balneari della città. Il *Grande Hotel* è signorilmente diretto dal comm. Ferruccio Rota uno dei più egregi e distinti albergatori d'Italia che in questo momento salpa a bordo dell'«Umberto Biancamano» per un viaggio di propaganda in America, ma che presto tornerà alla direzione del grandioso albergo. Esso è gestito dalla S.A.T.A.

A Francavilla a Mare

Questa bellissima spiaggia degli Abruzzi è una stazione climatica balneare di primo ordine. Vi è l'*Albergo Imperiale* già aperto che è una pensione famigliare a prezzi modici; vi è il *Nuovo Hotel dei Bagni*, casa costruita tecnicamente per albergo con acqua corrente in tutte le camere; con sale da bagno, con splendido salone da ballo, ristorante all'aperto, grande giardino con terrazza sul mare ove sono concerti orchestrali tutte le sere. Per tutti e due gli alberghi indirizzarsi al proprietario sig. Forconi all'*Hotel Pensione Terminus* a Roma, Piazza dell'Esedra, 47, oppure a Francavilla a Mare.

A Viareggio

E' imminente la riapertura del *Grand Hotel et Royal* del comm. Francesco Gentili, casa tutta ampliata e rinnovata, capace di 200 camere e circa 100 bagni, lawn-tennis, saloni da ballo ecc., ecc.

L'*Hotel Mediterranée* del sig. Vittorio Chiostri è già gremito di distinte famiglie e per il mese di luglio la casa sarà al completo.

A Livorno

Il *Palace Hotel di Livorno* diretto dall'egregio sig. Bertini oltre al più completo lusso offre ai clienti un prezzo incredibilmente ed eccezionalmente basso; ossia il prezzo di pensione a lire 45. Bisogna affrettarsi per le prenotazioni perchè sono già numerosissime ed i ritardatari vanno a rischio di non trovar posto.

A Venezia e al Lido

E' tanto grande, importante, splendido il programma dei festeggiamenti per la stagione estiva a cominciare dal mese di luglio che ricevo dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che non posso questa volta inserirlo nella presente rubrica, ma che pubblicherò in tutti i suoi dettagli pieni di attrattive nella prossima volta.

A Stresa (Lago Maggiore)

Per gli amanti dei pittoreschi *laghi d'Italia* consiglio il soggiorno all'*Hotel delle Isole Borromeo*, lussuoso albergo della *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi*.

Alle Terme di Chianciano

La stagione è già in piena efficenza tanto negli stabilimenti termali quanto nei numerosi alberghi. La cura delle acque di *Chianciano*, specialmente dell'*Acqua Santa* è prodigiosa per i malati di fegato. Il clima del paese è sano e delizioso, il panorama e i dintorni sono incantevoli. Sulla linea *Roma-Firenze* si scende alla stazione di *Chiusi* e in automobile si arriva a *Chianciano*. Il carissimo amico Carlo Montani che di Chianciano è un vero benemerito, mi ha dato una notizia che farà molto piacere a tutti i colleghi della Stampa, ma sulla quale, per ora, mantengo il *segreto professionale*.

A Vallombrosa

Il 1. di luglio si aprono tanto il *Grand Hotel* quanto l'*Hotel Milton* gestiti, come gli altri anni, dall'egregio sig. Vittorio Chiostri dell'*Hotel Grambrettagne* di *Firenze*. Un servizio inappuntabile automobilistico verrà attuato in coincidenza coi treni direttissimi.

A Tivoli

Dell'importanza delle Acque Albule, per le malattie della pelle, parlerò prossimamente.

EDORION

IL LIBRO SU MUSSOLINI

...Una voce, Roma, gli sonava nel cuore sino dalla giovinezza...

Esce in questi giorni, per i tipi della Casa Mondadori, un'ampia vita di Benito Mussolini, arricchita di moltissimi particolari e documenti del tutto inediti, che Margherita Sarfatti ha scritto, intitolandola Dux. *Abbiamo affidato ad Alfredo Panzini il compito di presentare ai nostri lettori questo libro, che costituisce, e non solo dal punto di vista letterario e librario, un avvenimento del più vivo e complesso interesse.*

"Dux,,

E' uscito in luce un nuovo, bellissimo romanzo. Quale? *Dux* di Margherita Sarfatti. Romanzo? Una vita che è romanzo. Il mirabile romanzo della realtà. E' anche storia: la storia della vita occulta rivoluzionaria italiana in quest'ultimo ventennio. La crosta del socialismo marxista scientifico si screpola, cade, appare questa forma nuova italiana. Ma sopratutto il libro è un'opera d'arte.

« In questo libro — scrive Benito Mussolini nella prefazione — c'è la mia vita ».

* * *

Queste sono le cose che tutti noi abbiamo veduto e sappiamo: In un giorno di oscura tempesta, un uomo, a modo di guerriero, è balzato su la tolda della fatal nave Italia. Una voce, Roma, gli sonava nel cuore sino dalla giovinezza: Roma, l'antico viaggio. Verso l'avvenire, il nuovo viaggio, egli ha rivoltato la prora.

Ha domandato al popolo ordine, disciplina, e un po' della sua cara libertà. E il popolo ha risposto: « sì ».

Ah! E poi un'altra cosa: ha proferito il nome d'Italia con una voce piuttosto forte, scandita come se un argine frenasse la interna passione, e il popolo ha risposto: « Italia! ». Questa parola, Italia, prima era proferita piano, come quando si chiede compermesso. Egli la proferì anzi tanto forte che tutti l'hanno udita nel vasto mondo. I grandi diplomatici si sono domandati: « Chi è costui? ». Poco dopo, tutti sapevano il suo nome: Mussolini.

Il popolo d'Italia lo ha salutato con un nome antico e novissimo: il Duce. Il resto lo dirà la storia.

Ho qui sotto agli occhi il libro della Sarfatti, e accanto un numero della *Illustrazione Italiana* dove appare Benito Mussolini in abito di ministro, che, con la mano levata, saluta romanamente una nave trionfale; e davanti agli occhi della fantasia mi balza la figura di lui quale sorge dalle pagine del libro: aspirante rifiutato al posto di scrivanello nel comune di Predappio; maestro elementare in un paese dell'Emilia; emigrante, povero, perseguitato, ribelle, per Francia, Svizzera, Germania, portante sulle spalle una croce bestemmiata e adorata, Italia: « il camminante », come egli si chiama, « l'uomo che cerca », l'uomo assetato di ogni conoscenza. E poi: « Benito Mussolini muratore », sua firma, tracciata con caratteri duri. E poi: *poca voglia di lavorare,* nota segreta della Questura italiana. Non è questo un romanzo?

* * *

Margherita Sarfatti: temperamento artistico; esuberanza di senso poetico; e insieme senso della vita, pieno, realista, direi quasi pagano; memoria infallibile; erudizione da far timido un uomo erudito; modernità ardente; entusiasmo per ogni ardimento: a lei pur cari i motti: vivere perigliosamente, drammatizzare la vita: spirito critico impressionante. Tale l'autrice del libro.

Conviene aggiungere: Margherita Sarfatti ha partecipato al movimento fascista nelle ore più buie dei perigli e degli oltraggi: ha partecipato alla guerra col sacrificio della sua più cara e bella creatura.

Così è nato impetuosamente e lentamente questo libro, con la gioia e il tormento di chi ricrea anche la sua vita stessa.

Panegirico di Mussolini? Affatto. Riflessi ed ombre arditissimi.

Scrive: « Mussolini è un aristocratico plebeo. Non è uomo di *humour,* nè uomo di spirito alla francese; di regola, una occhiata sotto zero gela le parole ilari in bocca a chi, lui presente, si permette uno scherzo; la sua concezione della vita è altamente drammatica e volentieri proclive al tragico; ama i contrasti di luce e delle forti emozioni. Eppure un artista, Medardo Rosso, ha ragione di osservare che ride bene: quando ride, ride di gusto, come un fanciullo. Nato di popolo, ama il poema epico, la tragedia e la farsa: comprende poco il sorriso e la mezzatinta ».

* * *

In questo libro, di politica si parla quel tanto che è necessario; non polemiche, non discussioni; sincerità obbiettiva. Ma quali effetti! quale immediatezza descrittiva! quanto brio, quale ironia superba ed audace nell'incidere persone e cose!

Eccone qualche saggio.

Angelica Balabanoff: « piccola e deforme, era intelligentissima, di una strana intelligenza, a baleni, lacune e folgori. Abbracciato Marx e il marxismo come una religione feticista e monomaniaca, giurava nel verbo del maestro in molte lingue con il calore comunicativo che è proprio delle fedi irragionate. La imagino benissimo ossessa e flagellante nelle processioni del Medio Evo, oppure alla grotta di Lourdes, a sforzare il miracolo e partorirlo, nell'atmosfera arroventata dal suo fervore e dalla sua follìa.

Quando un paesino idillico spuntava in vetta al colle, domandava subito se l'amministrazione comunale era in mano ai preti. Non aveva senso umoristico, nè senso del bello — per sua fortuna — se no si sarebbe buttata nel più vicino pozzo. Invece, con l'acqua aveva pochissima dimestichezza ».

* * *

Caratteristico è questo episodio:

« V'è un ponte a Losanna che per Mussolini ha importanza storica. Sul greto asciutto riparava egli a dormire. E lì, svegliandosi, lo aspettava l'emozione del primo arresto, sotto l'imputazione di vagabondaggio, da cui fu prosciolto.

Esattamente vent'anni dopo, nel 1922, il Capo del Governo d'Italia si recava negli Stati della Confederazione Elvetica, e da Ginevra, dove lo attendevano, convocava proprio a Losanna, Lord Curzon e monsieur Poincaré, rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, per conferire intorno alle sorti dell'Europa. Da poco, due o tre mesi appena, la Repubblica aveva revocato il bando contro di lui, « rivoluzionario pericoloso ». Un alto funzionario venne a prendere ordini per il servizio di polizia: era soddisfatto?

— *Très satisfait, monsieur le Commissaire* — additò sorridendo il ponte, che si vedeva dalle finestre del sontuoso albergo. — *Vous souvenez-vous, Monsieur le Commissaire? C'est là que votre police m'arrêta, il y a vingt ans.*

Il commissario filosoficamente s'inchinò: — *C'est la vie, Monsieur le Président* ».

* * *

La notte del 29 luglio 1914. « Stagione mondana del lido. Festa di ballo all'Excelsior. I gioielli storici d'Europa e delle due Americhe, si eran dati convegno fra mare e laguna; le più ricche vesti, le più belle donne, i nomi più illustri; cibi delicati, valletti corretti, focosi vini.

Fremevano in piccole mani lunghi ventagli di penne d'aquila, recentissima moda. E sonava il tango. Cene in sala e sulle terrazze, alle due. Pellicce sopra i gioielli e *champagne.* A mezzanotte scadeva l'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia! ».

* * *

Anna Kuliscioff.

« Già bionda e bella, ora diafana e tutta sfiorita, dal volto vizzo ai capelli di oro sbiadito, ancora spirava fascino magnetico a furia d'imperiosa volontà, malgrado l'artrite che le deformava le ossa. Un cervello luminoso e poliedrico come il diamante, e come il diamante arido e duro.

« Idealista e stoica, senza debolezze e senza affettività, sensibile solo alla sensualità e alle idee, mistica nel fondo dell'anima russa, e aspra, come sono i russi, nelle attività pratiche dell'intelletto, colma, senza vanità, di orgogliosa ambizione, incapace di colpire diritto, tanto le erano naturali le vie tortuose e le vie traverse: questa donna veramente superiore dominava le masse dall'ombra, attraverso il parlamento e il giornale, lasciando agli uomini che l'attorniavano, l'orpello, dell'azione esteriore e del potere apparente. »

* * *

« Russi e russe in un ambiente universitario dello Svizzera: zingaresco e bislacco ambiente, genialità e stramberia, filosofia solenne e alta retorica rivoluzionaria; pentolone di torbida schiuma e ricchi nutrimenti di vita, surriscaldato e mescolato in bollore. *Aller au fond des choses, aller au fond des choses,* suonava il perenne ritornello intorno al « samovar » del perenne tè, mentre si consumavano innumerevoli sigarette. Cinque, dieci, venti persone, addensate nell'atmosfera irrespirabile in una cameretta povera, dalle brusche risolutezze in contrasto con lo sguardo vacillante e la malcerta voce; cinque, dieci, venti persone si accanivano intere giornate, e i pomeriggi prolungati sino alla tarda notte, nelle interminabili discussioni ».

* * *

La redazione del *Popolo d'Italia*: »

« Vivevamo allora, al *Popolo d'Italia* in un cameratismo di *bohème* fraterna, che allargava il cuore. Quattro stanzette, una nera topaia, in una fra le misere strade del peggiore, vecchio centro sopravissuto in Milano. Ma che allegria e quanto fervore, e quante risate per rifarci di tanto lavoro e preoccupazioni!

Nei solenni trattenimenti festivi, vedevamo l'orso uscire dalla tana, ossia il direttore dallo sgabuzzino, dove troneggiava fra lo scrittoio, una sedia e la libreria piena di bombe. Queste occhieggiavano dietro i vetri smerigliati, sempre spezzati dai visitatori che si voltavano senza le precauzioni adeguate allo spazio. Anche la stufa era piena di bombe.

Sul tavolino eteròclito, stavano fasci di carte, giornali e libri verdi, blu, rossi, di tutti i paesi; le cartelle dell'articolo cominciato, e i fogli candidi che ne aspettavan la fine, in compagnia con due rivoltelle, un pugnale; Heine e Carducci, immancabili; la tazza di latte che sostituiva la colazione e pranzo, quando il lavoro infuriava o si preannunciavan tempeste. »

* * *

Ma le pagine più altamente, più severamente drammatiche sono quelle inedite, dove Mussolini parla di sè: pagine di una lucidezza diamantina, di vigoria sarcastica e tagliente, di una spregiudicatezza che disorienta. Riferirle? Staccato dal libro, forse subirebbero una lieve deformazione; e ciò non è bene che sia.

Ma si è accorta Margherita Sarfatti dell'impressione finale del suo libro?

Margherita Sarfatti ha avvicinato a noi una fiamma di grande ardore, la fiamma che arde gli asceti e gli uomini d'imperio.

E allora si comprende la solitudine in cui vive quest'uomo, sempre in mezzo agli uomini.

Certi lampeggiamenti paurosi di sincerità, certi giudizi di lui, destano in noi un senso di sgomento. Certi concetti di un pessimismo tragico sugli uomini (cosa non nuova nei grandi politici), mentre egli addita fidente agli italiani la via dell' avvenire, come spiegarli? Forse spiegarli con una fede inesausta nelle misteriose leggi della vita; con il conoscimento che la propria forza proviene da una forza ignota, ma che tutto può.

Chi può leggere senza un fremito questo pensiero di lui?: *L'uomo pubblico è come il poeta: nasce con quella maledizione.*

E ancora: *Che cosa ho fatto, dopo tutto, sin ora? Nulla. Sono un piccolo giornalista e un ministro, per ora, come tanti altri. Bisogna dare un ordine a questo popolo. Allora avrò risolto un compito. Mi sentirò qualcuno.*

ALFREDO PANZINI

Il duello Fracchia - Brunati a Milano

MILANO, 11 — Nel pomeriggio di ieri al poligono della Cagnola, Umberto Fracchia, critico drammatico del *Secolo* e direttore della « Fiera letteraria », e Giuseppe Brunati, direttore del « Sabaudo » si sono battuti in duello. Prima alla pistola, con esito negativo; poi alla sciabola.

Le condizioni di questa seconda fase dell'incontro erano gravissime, con guantoni alti da terreno e senza esclusione di colpi.

Al terzo assalto il Brunati riportava una ferita alla bozza frontale parietale destra e una al braccio destro. Il Fracchia una ferita all'aradice del setto nasale e una di striscio alla guancia destra. I rappresentanti delle due parti fecero allora cessare lo scontro. I due avversari, che si sono battuti con estrema violenza e con perfetta cavalleria, non si sono riconciliati.

E' questo l'epilogo di una polemica sorta tempo addietro tra la *Fiera letteraria* e il *Tevere* di Roma, polemica nella quale intervenne Giuseppe Brunati con atti che il Fracchia giudicò offensivi, per cui affrontò sere or sono il Brunati al « Savini ». Un giurì d'onore, presieduto dal senatore Baldo Rossi e composto da Arnaldo Mussolini, on. Maggi, Adolfo Cotronei e maggiore Esposito, all'unanimità deliberò di rimandare i due avversari sul terreno.

Acquisti nella nuova Galleria Moderna di Praga

PRAGA, 11.

Il Consiglio del Ministero della Pubblica Istruzione ha deliberato di assicurare per la nuova Galleria di Stato a Praga, il gruppo « Abele morto » del defunto scultore ceko Ignazio Weirich.

Lo stesso gruppo fu già esposto nel 1895 dagli « Amatori e Cultori d'Arte » a Roma e l'artista vi ricevette il premio di prima categoria.

Ignazio Weirich, morto nel 1916, passò tutta la vita di artista a Roma, dove, nello studio del Canova a Palazzo Venezia, diede vita a tutte le migliori creazioni artistiche. Di esse, le principali, conservate a Roma sono: la Statua in marmo del Sacro Cuore che si ammira nella Sala Magna dell'Istituto Biblico; una riduzione in bronzo del suo capolavoro « Consumatum est » (esposto a Jemnice in Cecoslovacchia) esistente nel Museo Vaticano e il busto del Professore Corrodi nella R. Galleria di San Luca.

In questi mesi gli « Amatori e Cultori d'Arte » hanno esposto a Roma anche due opere di Weirich e cioè: « Il declinio della vita », suo ultimo lavoro fatto a Roma, ed il combattente « Pronto » in bronzo, opere di ottima modellazione e di grande ispirazione.

Il trionfo del libro italiano

Riproduzione del frontespizio delle migliori opere di questa mostra italiana a Parigi: *Guido da Verona in Polonia — La Giornata della lacrima e del fiore — La vera Repubblica* — E chi più ne ha, più ne metta! Consultare in proposito il *Travaso delle idee,* uscito questa mattina.

Il tempio votivo Internazionale per la Pace

La prospettiva esterna

Non rifaremo la storia della genesi del tempio votivo per la Pace, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, che è sorto nell'ex quartiere della piazza d'Armi. Ce ne occupammo già lungamente, quando di esso fu posta la prima pietra.

La prima idea della erezione di esso fu, subito dopo la guerra, di papa Benedetto XV, il quale, aderendo ad una istanza del P. Ottavio Gasparri, procuratore generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore, ne approvò il progetto ed aprì la relativa sottoscrizione mondiale con una offerta iniziale di *duecentomila lire.*

Un rescritto del card. Gasparri in data 9 febbraio 1920, è documento di tale generosa iniziativa. Pio XI, con lettera apostolica del 6 giugno 1923, incoraggiò ancora questa opera grandiosa, invitando i popoli alla preghiera e a cooperare all'opera « di pace, di mitezza, di universale fratellanza » col loro obolo.

Un Comitato internazionale fece azione zelatrice efficacissima di propaganda; ad essa risposero, da tutto il mondo cattolico, le adesioni e le offerte e l'idea divenne rapidamente un fatto concreto.

Il tempio internazionale votivo per la Pace fu disegnato dall'architetto professore comm. Marcello Piacentini.

Esso occupa un'area di circa 800 mq., la sua facciata principale è prospiciente sul viale Mazzini. Il tempio è inspirato all'architettura prettamente romana del sec. XVI. E' grandioso, solenne ed austero. L'altezza della facciata è di m 25. la larghezza è di m. 40, l'altezza della cupola, da terra alla sommità della croce, è di m. 62. La lunghezza interna è di m. 65 su 39 di larghezza.

Del Comitato internazionale promotore fanno parte personaggi di tutte le Nazioni. Esso è presieduto dal card. Pompilj

L'interno del Tempio

vicario generale di S. S. Vi hanno aderito, con fervido consenso, dieci Cardinali e numerosi Arcivescovi e Vescovi di ogni parte del mondo; i prelati ed i laici più autorevoli della Corte pontificia; Principi Reali e Capi di Governo; senatori, deputati, dame e gentiluomini di tutte le Nazioni. Notiamo, per l'Italia, i ministri Federzoni e Rocco, i senatori Cencelli, Calisse, amm. Millo, Morrone, Saintjust di Teulada, Soderini; i deputati onn. Boncompagni-Ludovisi, Cingolani, Di Francia, Martire, Tosti di Valminuta.

Occorrerebbe una corsa attraverso l'albo dell'aristocrazia del blasone, delle arti e dell'ingegno, se si volesse riprodurre l'elenco di coloro che del Comitato fanno parte o ne secondarono energicamente l'azione propagandista.

V'intervennero: la contessa D'Ancora, la baronessa Russi Ruggi che presiede il Comitato femminile, la contessa Brigante-Colonna, la contessa Negri di Lampolo, la signora Casini, l'ammiraglio Mandillo e vari rappresentanti della stampa.

Fu visitata la cripta grandiosa, opera veramente romana, austera, severa, la quale fu illustrata dalle cortesi spiegazioni dello stesso architetto Piacentini. Tutti i convenuti ammirarono la magnificenza dell'opera, augurando il compimento del Tempio, che sarà finito entro un triennio.

Il violinista Gimpel al "Valle,,

Bronislaw Gimpel è un artista al quale la volubile fortuna oggi sorride con una particolare civetteria. Appena quindicenne, egli ha già al suo servizio impresari abili e battaglieri: inoltre, i giornalisti gli dànno il benvenuto in forma cerimoniosa e il pubblico corre ad applaudirlo, quasi soggiacendo a un fascino magnetico. A Roma, il Gimpel è venuto come un eroe vittorioso che aspiri ad estendere i propri domini, come un conquistatore serenamente audace. Noi diffidiamo sempre dei genietti precoci che viaggiano preceduti da un manipolo di infaticabili suonatori di gran cassa. Però, dopo di aver assistito al concerto che il Gimpel ha tenuto iersera al teatro Valle, dichiariamo che le apologie preventive, di carattere nettamente reclamistico, non erano ingiuste e neppure esagerate. Il giovinetto violinista merita una profonda simpatia ed un'ammirazione sincera. Lasciamo andare i confronti con i Kreisler, i Vecsey, gli Heifetz e gli altri pochi giganti della specie: sono confronti pericolosi e specialmente inutili. E' fuori dubbio che il Gimpel, se continuerà a progredire si potrà misurare, quanto prima, con questi eccelsi maestri dell'arco: intanto, nell'attesa di assistere ai suoi maggiori cimenti, ci piace di salutarlo come una grande speranza dell'arte, come un musicista vibrante, pensoso e un tecnico di forza non comune.

Il Gimpel ha iniziato iersera il suo concerto con una esecuzione della *Chaconne* del Vitali. Siamo rimasti sorpresi notando l'ampiezza della cavata, l'intensità del suono e il *pathos* genuino del violinista. Arcata robusta e fierezza d'accento, se non purità di stile: esordio, in sostanza, bellissimo e tale da farci prendere subito in grande considerazione il nuovo « virtuoso ». Dopo il mirabile pezzo del Vitali, Bronislaw Gimpel ci ha regalato il *Concerto* del Goldmark, lavoro di debole ispirazione e di notevole pesantezza, ma cosparso di tali difficoltà tecniche, da far paura anche al più baldanzoso violinista. Orbene, egli ha suonato codesta mediocre musica con una sbalorditiva disinvoltura e con un calore magnifico, sino a farla apparire fastosamente e gradevolmente multicolore. Il successo dell'interprete è stato splendido e meritatissimo.

Nella seconda parte del programma erano allineati alcuni pezzi di effetto non dubbio: la *Leggenda* del Wieniawski, il *Preludio e Allegro* del Pugnani (trascritto dal Kreisler, la *VI Sonatina* e i *Palpiti* del Paganini. L'adolescente violinista ha eseguito questi pezzi in modo da destare i facili entusiasmi del pubblico: noi però riteniamo che la prova più convincente del suo ingegno e della sua abilità si sia avuta nel *Concerto* del Goldmark, che egli ha eseguito da vero e grande maestro.

Dopo i *Palpiti* del Paganini, l'audizione avrebbe dovuto aver fine, ma la folla ha imposto al Gimpel di suonare altri pezzi fuori programma e così abbiamo avuto il piacere di ascoltare, in una limpida e brillante esecuzione, alcune pagine del Wieniawski e del Moszkowsky. Il valorosissimo Bronislaw era accompagnato al piano da suo fratello Carol Gimpel, che si è rivelato artista di prim'ordine e perciò ha avuto legittimi onori.

Domani, sabato, alle 21.15 secondo concerto Gimpel, con un programma nel quale sono inclusi, oltre alla *Follia* del Corelli e al *Concerto in re minore* del Wieniawski, vari pezzi di Tschaikowski, Gounod e Sarasate.

A. R.

CANNOCCHIATA QUASI LETTERARIA

Nè storia nè romanzo

Ai due critici del Secolo *e del* Corriere *è toccato di sentirsi fare da Guglielmo Ferrero, seduto in cattedra sulle colonne del* Mondo, *una famosa lezione di estetica panoramica della letteratura d'invenzione da Omero a Manzoni, con parecchie tirate d'orecchi e messe in punto dei loro più gravi errori.*

L'avventura sarebbe divertente, come sono sempre divertenti le beghe tra critici e autori portate davanti al pubblico che se ne infischia, se non involgesse uno di quei casi di nerissima ingratitudine i quali traggono a pensare che ogni gentilezza del cuore umano sia ormai tramontata, con la natural malinconia che nasce da certe constatazioni. Basta infatti mettere gli occhi sul nuovo romanzo di Guglielmo Ferrero, Le due verità, *oggetto di tanta contesa, per immaginare quale enorme e disinteressata fatica abbiano dovuto sostenere questi due critici per leggersi tutte le quattrocento e più pagine del libro ponderoso, grigio, asfissiante, e peggio poi per scriverne nei loro giornali, in omaggio non certo alle qualità del romanzo ma alla curiosità suscitata dal nome del suo autore. Era dunque questa l'iniqua mercede?*

Valeva la pena d'aver infilato, per scrivere del libro del Ferrero, i guanti del più fine velluto; d'aver perso tempo a scegliere nel casellario del « dire e non dire » le frasi più girate ed eufemistiche, per mascherare la delusione; d'aver scomodato tanti grandi nomi, per dire che non era il caso di far paragoni, ma che insomma facevano al Ferrero una posticcia corte d'onore; aver sottilizzato su « tipi » e « personaggi », su storia e poesia? Il Ferrero raccoglie tutti questi fiori di consumata cortesia, ne fa con mal garbo un gran fascio come se si trattasse di gramigne o di pruni, e dice: « Dov'è in questi testi l'errore? ».

L'errore per noi è uno solo: quello di aver parlato d'arte, magari solo per via di esclusione, che era proprio l'ultima parola che si doveva fare per il libro del Ferrero. Certe parole buttate là in un terreno non adatto a riceverle, ritornano immiserite o irriconoscibili per le più grossolane deformazioni. E il terreno, in questo caso, era il più sordo e refrattario, di cattiva storia e di cattiva filosofia: spoglio di ogni umore di sentimento e di fantasia. A chi non creda ai miracoli, la conoscenza di Ferrero storico poteva bastare per dar la misura di quel che sarebbe stato il Ferrero romanziere. La sua storia non era nè storia nè romanzo; il suo romanzo non è nè romanzo nè storia. Provare, per credere: cioè leggersi il mattone de Le due verità, *chi ne abbia cuore.*

Se dalla lunga pratica di storico, esercitata dal Ferrero in quel mondo romano dove le azioni degli uomini ebbero la più potente delle virtù, quella di creare il mito, egli non ha saputo trarre, una volta passato all'invenzione, altro che questa abilità di congegnatore di intrighi giudiziari, di trafficante di anticamere ministeriali, di saggiatore a freddo delle molle più inconfessabili che regolano i sentimenti umani, si poteva risparmiare il passo che ha fatto dalla storia al romanzo, dove certa letteratura di terzo ordine, per riuscire almeno gradevole alla lettura, ha bisogno di altra leggerezza di mano e di altro disimpegno da certi preconcetti di moralista e di giudice delle società. Se poi lo storico, sotto il velo della finzione, voleva continuare a tessere le sue fila e a tirar le sue conclusioni, disegnando in un gran quadro quello che è stata la società italiana nell'ultimo decennio del secolo scorso, la sua fatica risulta per lo meno inutile perchè alla verità di certi quadri di un sol colore non ci crede nessuno, e in tutti i tempi, anche nell'Italia della nostra infanzia, la società è stata composta di buoni e di cattivi e la vita fatta di bene e di male, sotto cieli oggi grigi e domani sereni.

Si dirà che qualunque visione, per quanto soggettiva, può essere materia d'arte, quando passi attraverso gli occhi di un artista e si giovi della sua potenza realizzatrice. Ma l'arte è proprio quello che manca al Ferrero, e anche il concetto dell'arte. Basta vedere su quali pasticciate basi estetiche egli ha impostato la difesa del suo romanzo, con quel dar dentro a una distinzione tra « tipi » e « personaggi » che il critico aveva messo là senza troppa convinzione, per provarsi a salvar qualche cosa dove non c'era nulla da salvare. Chi riuscirebbe a distinguere veramente, per esempio in Don Abbondio, il « personaggio » dal « tipo », l'uomo vivente come individuo, con tutti i suoi caratteri e particolarità, da quello in cui il poeta ha figurato un tipo universale?

Insomma, nè storia nè romanzo. Su due campi ben diversi, ha il suo valore il lavoro dello storico puro, come quello dell'autore di Fantomas. *Ma* Le due verità *non è nè l'uno nè l'altro valore.*

A. FRATEILI

La morte del figlio di Mickiewicz

VARSAVIA, 11.

Giunge notizia da Parigi della morte di Ladislao Mickiewicz, di 86 anni, figlio del grande poeta polacco Adamo Mickiewicz.

Libri ricevuti

GIULIO DUCCI e ROBERTO ROSSI: *Tavole per i calcoli d'interesse composto* — G. B. Paravia e C., Torino.

E' un'opera questa della quale non è bisogno mettere in luce l'utilità: ne possono saper qualche cosa gli Istituti di credito, i Comuni, le Provincie, le Amministrazioni e gli Enti pubblici in genere, nonchè per gli scopi stessi che le danno vita, la Cassa Depositi e Prestiti, sempre alle prese con complicati e lunghi calcoli. Le tavole del libro sono considerati 69 saggi d'interesse, dal 1/2 % al 10 % con scarti di 1/8 fino al 1 % e di 1/4 pei saggi successivi. L'approssimazione vi raggiunge, in generale, gli otto decimali, ma in taluni casi speciali, come pel valore della formola fondamentale del montante il calcolo è fatto a dieci decimali, cosa non usuale nelle tavole analoghe esistenti.

Le note e gli esempi che precedono le tavole danno una sufficiente nozione delle basi matematiche su cui si fonda il calcolo dei dati.

GINO SALVIOTTI: *L'arte e la critica* — Palermo, Sandron.

CRONACA DI ROMA

Vesti corte e maschiettismo

(Risposta di uno chiamato in causa)

Sono d'accordo con chi, scrivendo *Oltre i limiti*, parlava solo di esagerazioni; e son con lui quanto a possibili disposizioni regolamentari, ne' casi in cui appaia chiara la sfida ad ogni sentimento di misura e di decenza. Che veramente non prendendo piede — tra certe false eleganti che ignorano la signorilità e la vera estetica — certe esagerazioni sì di denudamenti che di maschiettismo, contro cui non possono non rivoltarsi le persone oneste o normali; e, se un pudore pare, in alcune, rimasto, è sol quello di apparir goffe o arretrate o virtuose o pudiche. Al che fortunatamente fan riscontro — tra le popolane di Roma, di Firenze, di Milano e di altre grandi città — que' tipi della vera donna, la quale co' suoi bei capelli abbondanti (avete visto le belle pettinature delle popolane fiorentine sorte come reazione alle virili teste di certe signore alla moda?); colle curve naturali della persona — costituenti i caratteri secondari del sesso, contro cui lottano le donne di Parigi ormai nemiche del seno —; con l'apparenza tutta di sana femminilità corporea e spirituale, piacciono tanto e piaceranno sempre ad ogni uomo normale

Al signor Franch, che mi attacca così accanitamente, dirò subito che non tarroccherò oltre, dopo questa risposta. Egli intanto, parlando di mode arcaiche, sposta la questione: che nè il cronista nè chi scrive vorrebbero mai vedere rivivere quelle forme caricaturabili.

Quanto alla forma maliziosa e colorita della mia prosa — non certo pari all'esibizionismo di certe sovvertitrici di ogni buona regola dell'acconciarsi — essa fu voluta per mettere nella loro vera luce certe aberrazioni. E vorrei che qualcosa si perdonasse al medico, che è avvezzo a certa libertà del parlare e la cui bocca non è mai impudica, e, se parla di concupiscenze, esula dalla propria persona e si riferisce a fatti constatati e anche necessariamente verificantisi. Che guai se il denudamento di una donna sana e provocante non avesse da produrre più effetto alcuno! Gli uomini, virtuosi o no, sarebbero in tal caso dei minorati: e la virtù umana consiste non tanto nel non sentire quanto nel non dare sfogo a' sentimenti ed alle sensazioni nostre. E, come ho accennato e come è in tutti i trattatisti, non esistono i soli caratteri essenziali del sesso, ma altri secondari egualmente necessarii: i quali caratteri — dai capelli al fascino spirituale — l'antropologo vuole che siano mantenuti e custoditi e avvertiti, con un senso di pudore, dalla donna, e convenientemente apprezzati dall'uomo.

Lascio da parte l'affermata disonestà delle matrone romane; le quali invece — nel buon tempo di Roma, cioè per molti secoli — furono modello di onestà e delle più elette virtù familiari, e a cui la mente nostra — di tardi figli di Roma — ricorre con senso di venerazione e di conforto e di orgoglio: e ingiusto è il tacciarle di immoralità solo per non dar valore alla immoralità di certe odierne ardite del sesso femminile.

E taccio sulle gonne ridotte a dimensioni inverosimili perchè le non sian di impaccio, quasi che le donne, o quelle tali donne, abbiano da passar tutta la loro giornata a saltar nelle palestre o nei campi di giuochi; mentre esse potrebbero benissimo sedere negli uffici o nei banchi di maestra con gonne men corte (non seggono benissimo e frati e sacerdoti?); e l'impaccio non può d'altronde essere ragione di troppa entità quando il buon costume può bene imporre qualche piccolo sacrificio, e all'uomo tocca per etichetta o per decenza la costrizione del colletto e la bardatura degli abiti da società; etichetta e forme maschili, cui giustamente tien tanto la donna.

E il costo delle stoffe La solita obiezione fatta da alcune donne; quasi che quelle tali non diano agli uomini oggi, col fumare, co' profumi, colle tinture, col parrucchiere, con tante e tante altre cose, assai più spese di prima.

Non risponderò scortesemente all'addebito di immoralità dato a chi parla di concupiscenza, quando molti e molti giovani sarebbero pronti a dirvi che vivono in uno stato di continuo noioso eretismo. Fandonie queste? o colpa per que' poveri giovani, che, se pure onestissimi, non sono affetti da frigidità? Ed è non morale chi, per iscuotere, usa un linguaggio un po' vivo e sono invece, quelle tali ardite, tante povere Cloe, innocenti come lei e come Dafni, il quale si maraviglia che i baci di Cloe sian diversi da quelli degli agnelletti e ad essa si mesce senza saper che sia unione?

L'articolista — forse solo per contradire — si augura la perfetta nudità quando gli uomini sian divenuti virtuosi. Veramente ciò non pare che sia per avverarsi troppo presto, anche perchè la nudità completa sarebbe noiosa e non stuzzicante. Ad ogni modo auguriamoci che ciò sia per avvenire il più tardi possibile; non foss'altro per gli avvocati, a cui, in processi a qualche novella Frine, verrebbe a mancare il gran gesto che dicesi facesse assolvere la bellissima etera, mentre forse non resterebbe loro altro mezzo, per rendere interessante l'accusata, che il coprirla colla loro toga.

Di più, per brevità, non dico; come non posso dire — e qui se ne presterebbe il destro — una parola in difesa di certa povera *Logica*, così vituperata da una brillante scrittrice pei suoi abiti lunghi e per le inutili fatiche delle sue trecce.

E chiuderò affermando che la colpa è in gran parte degli uomini, per la loro acquiescenza supina e per la degenerazione de' gusti loro.

Volete tre risposte di giovani a garbo, distinti, distintissimi? Uno, domandatogli come potesser piacere certe maschiette del tutto mascoline, affermava avere ormai la femminilità poco sapore per la gioventù mascolina. E un altro mi diceva destar uggia tremenda la parola morale e la morale stessa. E — peggio ancora — un terzo dichiarava che l'idea di doversi fidanzare con una ragazza pura di corpo e di anima era un'ubbia da gente di altri tempi, cui ormai non si annetteva più grande importanza; come una certa tale americana che, a Roma, sorrideva sulla *fisima italiana* della verginità.

Ma intanto le ragazze si fidanzano meno, pur se trovano molti frusoni; e troppo spesso que pochi fidanzamenti vanno a monte.

Ma già a che servirebbe, in certe classi il matrimonio? per unire due sessi quasi eguali?

Prof. dott. Massimiliano Cardini

Per la lotta contro la tubercolosi

Un sacrificio necessario

S. E. il Governatore di Roma, allo scopo di apprestare i mezzi per una più intensa lotta contro la tubercolosi, ha disposto che sia applicato uno speciale supplemento domenicale di L. 0.10 sull'importo della corsa tramviaria.

Il ricavato sarà per intero devoluto ai fondi per la lotta contro la tubercolosi.

Pertanto, dal 13 corrente, il prezzo dei biglietti per le corse ordinarie sarà portato da L. 0.50 a L. 0.60 e da L. 0.80 a L. 0.90 per le linee 23 e 39.

Dal 1. luglio p. v. saranno assoggettati al pagamento di tale supplemento anche i possessori di tessere di abbonamento

Si è pubblicato

l'Annuario Generale d'Italia

Questa pregevole opera consta di tre grandi volumi, elegantemente rilegati in tela di 8200 pagine, oltre ad una ricca appendice.

L'Annuario è diviso in ventidue parti, che comprendono:

La I. Famiglia Reale Italiana — Sovrani o Capi di Stato Esteri — Senato e Camera dei deputati — Ministri — Sommo Pontefice e Gerarchia Ecclesiastica.

Dalla II. alla XX. le indicazioni generali di tutti i comuni italiani ripartiti per regione: *Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia Euganea, Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Dalmazia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.*

La XXI. è la parte che comprende le notizie riassuntive sull'Estero, il nome dei principali industriali e commercianti residenti nelle più importanti città. Parte speciale riguardante la *Libia* e le *Colonie Italiane.*

La XXII. è quella che comprende l'*Elenco degli Industriali* di tutta Italia, suddivisi per il genere di Industria esercitata e raggruppati per Comune ove risiedono.

L'appendice comprende *l'indice dei Comuni; l'indice delle frazioni di comuni; l'indice generale delle materie con l'elenco completo di tutti gli industriali, commercianti e professionisti raggruppati per singola industria, commercio o professione; l'indice della parte estera;* il *vocabolario* in quattro lingue (Francese, Tedesca, Inglese, Spagnuola) delle rubriche esistenti nell'Annuario e in fine brevi estratti o riassunti d'informazione sulle *Tariffe Postali; Tasse di Bollo; Istruzioni ed Informazioni sui Trasporti Ferroviari.*

Il costo dei tre volumi è di L. 100, oltre la spesa pei pacchi postali.

Rivolgersi alla Società Editrice dell'Annuario d'Italia:

Piazza De Ferrari — Genova.

In memoria della Medaglia d'oro

Capitano ing. Antonio Trua

Domani sabato, nella ricorrenza del decimo anniversario della gloriosa caduta al fronte della medaglia d'oro capitano di artiglieria ing. Antonio Trua di Soriano nel Cimino (Roma), sarà inaugurata, alle ore 11, una lapide a ricordo di lui nella Scuola degli Ingegneri di Roma, che lo ebbe distinto allievo e dove egli si laureò.

Il glorioso caduto fu tecnico eminente che si segnalò per la sua profonda competenza ed attività e per la molteplice opera spiegata nel novennio di vita professionale intercorso tra la laurea e la guerra. Fu anche funzionario apprezzato dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie, Tramvie, Automobili.

Le onoranze alla sua memoria avranno forma e significato solenne e ad esse prenderanno parte elevate autorità e rappresentanze sia civili sia militari.

Il concorso per il Quartiere dell'Artigianato

L'Istituto per le Case Popolari bandisce, per incarico del Governatore di Roma e sotto gli auspici dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, il concorso per il Quartiere dell'Artigianato.

L'iniziativa, destinata ad avere rapida attuazione per illuminata volontà del Governo Nazionale, si propone di costituire un nucleo di sviluppo e di propaganda dell'arte individuale; creare un ambiente sereno e tranquillo in cui l'artigiano possa concepire, eseguire, costruire con le sue mani l'oggetto di bellezza, di richiamare su tale nucleo caratteristico e pittoresco l'attenzione del visitatore, dell'amatore, del commerciante.

L'area destinata alla creazione del Quartiere è quella costituente, un'isolato fra la Via di Porta S. Paolo, il Viale Aventino e la Via Marmorata, quale si indica nella planimetria annessa. L'area totale misura mq. 40.000 circa e tutta deve essere occupata dal Quartiere ideato, esclusa la frazione già occupata da una Sottostazione dell'Azienda Tramvie del Governatorato.

Il Quartiere deve anzitutto contenere un centro in cui si esprimano, per così dire sintetizzati, gli scopi dell'iniziativa, e cioè un centro corporativistico, turistico, commerciale in cui abbiano sede sale di esposizioni permanenti, di vendita, uffici di segreteria per l'organizzazione commerciale, ecc.

Attorno a questo centro e con distribuzione e raggruppamenti opportuni, conseguenti alle varie caratteristiche ed alle varie necessità tecniche, si disporranno le botteghe e le abitazioni per le varie arti, considerando a titolo di esempio, le seguenti: Orafi — Cesellatori — Pietre dure — Cuoi — Merletti — Fiori artificiali — Ceramiche — Vetrerie artistiche — Industrie tessili — Arazzi ed arte della lana — Tappeti — Ebanisteria — Intaglio — Opere in ferro battuto — Metalli sbalzati.

Ciascun artigiano, nel relativo gruppo, deve avere la bottega con i suoi annessi e l'abitazione di tre o quattro camere e cucina in massima. Unità di questo genere saranno raggruppate in piccoli fabbricati di due e tre piani fuori terra capaci di contenere da due a sei artigiani della stessa arte.

E' lasciata completa libertà di stile per la composizione da ideare, la quale deve soltanto intonarsi all'ambiente e rispondere a linee di semplicità e di praticità assoluta. L'insieme dei vari nuclei potrà avere uno o più ingressi ed essere alleggerito ed abbellito con giardini e spazi interni gradevolmente sistemati.

In relazione al suddetto programma i concorrenti dovranno presentare, entro il 31 luglio 1926 un progetto di massima alla sede dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura - Via Astalli n. 1.

I progetti presentati saranno sottoposti al giudizio di una Commissione di cinque membri: due designati dal Governatore di Roma; due dall'Istituto per le Case Popolari; uno dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura.

Sono istituiti per il concorso i seguenti premi: uno di L. 10.000 — Uno di L. 6000 — Uno di L. 4000.

I bagagli della Missione del card. Bonzano violati da un contrabbandiere

per un audace tentativo di esportazione in Francia di tredici preziosi dipinti

Una brillantissima operazione di sorpreso contrabbando è stata operata a cura del gr. uff. Arduino Colasanti e dal capitano cav. Giuseppe Tricoli delle guardie di finanza per la polizia tributaria.

Si tratta di un grosso tiro, tentato — e non riuscito — per frodare l'Erario della tassa dovuta per la esportazione all'estero di opere d'arte. Architettato con finezza diabolica, senza riguardi a persone, a dignità, a circostanze delicatissime, il tiro era diretto a trafugare all'estero una importante collezione di quadri di valore, depauperandone il patrimonio artistico italiano. Per fortuna, il colpo mancino ha potuto essere sventato; e, anche fortunatamente, si è potuto individuare l'autore della enorme marachella.

Narriamo.

Il primo allarme

Nella mattina di giovedì 3 corr., com'è noto, col lusso R.P. di Parigi, alle ore 11.55 (via Pisa) partiva da Roma la missione pontificia al Congresso Internazionale Eucaristico di Chicago, capitanata dal Legato di S. S. card. Bonzano. Tale Missione, investita di carattere diplomatico, come si conviene ad un Legato rappresentante il Pontefice, era accompagnata da varii funzionarii dello Stato e anche dal signor Mario Serantoni, direttore dell'Agenzia di Roma dell'*American Express Co.*, il quale avrebbe dovuto scortare la Missione fino a Chicago.

Nella mattina dello stesso giorno 3, il Direttore Gen. delle Belle Arti, gr. uff. Arduino Colasanti venne a conoscenza di un contrabbando, che stava per essere compiuto frodolentemente sotto la incolpevole complicità della Missione pontificia, la quale — è risaputo — viaggiava all'egida delle franchigie diplomatiche, da cui è privilegiatamente coperta la diplomazia in genere e della quale fruiscono di diritto i Cardinali, pareggiati, per la legge delle prerogative pontificie, ai Principi di sangue reale.

La cassa verde

Fra i bagagli della Missione — 23 colli — era stato introdotto un ventiquattresimo collo... — una grossa cassa verde contrassegnata colle iniziali M. S. — La spedizione relativa, alla Stazione di Termini, era stata operata, all'egida delle franchigie diplomatiche, a cura dello interprete presso l'Agenzia romana dell'« American Express C.o », signor Oreste del Papa — e la famosa cassa verde era stata intrufolata surrettiziamente nel bagaglio diplomatico della Missione pontificia Bonzano.

Inutile dire che tutta questa fraudolenta manovra era stata fatta clandestinamente, senza che il Cardinale Bonzano ne sapesse nulla.

I contrabbandieri — perchè proprio si trattava di un tiro contrabbandiere — abusando del privilegio diplomatico della Missione, avevano tentato di coprire il resto colle prerogative del Legato pontificio...

I bagagli sul treno

I ventiquattro colli della Missione erano stati regolarmente consegnati alla Stazione di Termini, ove erano stati caricati sul bagagliaio del « lusso ».

Ma il gr. uff. Colasanti aveva fatto ricorso alla tecnica pratica del bravo capitano Tricoli, ed ambedue — sapendo bene quello che facevano — stavano vigilanti alla Stazione, atteggiandosi un po' sotto le mentite spoglie di viaggiatori, che passeggiano, ammazzano il tempo e... attendono.

Il proposito dei due funzionarii era di scoprire il reato quando fosse stato perfettamente consumato — e di constatarlo nella sua flagranza.

Attesero. E videro il caricamento dei famosi 24 colli, quivi compresa la cassa verde, marcata S. M. nella imminente partenza del treno. Il bagagliaio fu debitamente suggellato, colle formalità più rigorose...

E, a questo punto, il capitano Tricoli comprese come non ci fosse più da esitare... Si trattava, evidentemente, di compiere atti delicati; di avere riguardi per le franchigie della diplomazia, e riguardissimi, sopra tutto, in questo caso, che si trattava di una Missione col Legato del Papa alla testa... — Ma non c'era nè da esitare, nè da frapporre tempo o indugi per lo mezzo. I funzionari, del resto, avevano preveduto tutto e si erano muniti delle opportune — e stavolta necessarie — autorizzazioni superiori.

Il sig. Serantoni

Chiamato il Capo Stazione principale comm. Giuseppe Ferretti, il capitano Tricoli declinò le sue qualità e chiese che il bagagliaio fosse dissuggellato, per visitarne il carico.

In pari tempo, appressatosi ad un vagone di 1.a classe, ove aveva preso posto il signor Mario Serantoni, il capitano Tricoli, sommessamente, con riguardo, ma con fermezza, lo pregò di discendere e di assistere di persona alla visita del bagaglio sospetto, spedito ad opera dell'« American Express C.o ».

Il Serantoni, dapprima si mostrò seccato e sorpreso; ma l'invito era stato categorico e non c'era modo di declinarlo.

Fu allora che, aperto il bagagliaio colle debite forme e cautele, il capitano Tricoli segnalò al Serantoni la famosa cassa verde, contraddistinta colle sue iniziali e che era destinata a Parigi, allo indirizzo di un signor Croshawy, già residente in Roma e già proprietario di un palazzo in via Quattro Fontane, ora acquistato dal Ministro on. Volpi.

La deplorazione del cav. Bonzano

Il capitano Tricoli contestò al Serantoni la presenza surrettizia di quella cassa, spedita in franchigia, confondendola col bagaglio della Missione Pontificia, ben riconoscibile per altri segni esteriori che ne individuavano ogni collo.

Il Serantoni, visibilmente imbarazzato, dapprima negò che la cassa appartenesse a lui; poi, stretto da evidenti contestazioni del capitano Tricoli, ammise che quella cassa fosse stata confusa per sbaglio col bagaglio della Missione pontificia, forse per distrazione del suo personale, o del capotreno o di qualche facchino.

No. La scusa non attecchì e non valse. Il capitano e il Colasanti procedevano a colpo sicuro. La cassa verde fu scaricata dal bagagliaio — e il treno, con qualche minuto di ritardo, fu fatto partire, trattenendo, bene inteso, in Roma il signor Serantoni.

Il Cardinale Bonzano, informato sommariamente e rapidamente deplorò l'abuso criminoso che era stato commesso ai danni della sua Missione. I funzionarii, che gli avevano spiegato l'imbroglio enorme, riconobbero volentieri e per i primi, come il Cardinale e i suoi missionari fossero perfettamente estranei alla contravvenzione compiuta dal Serantoni e riconobbero s'intende, la perfetta buona fede della Missione. Ma dichiararono che il baule verde famoso, essendone stata riconosciuta la intrusione frodolenta, dovesse essere scaricato e sequestrato. Il Cardinale, naturalmente, non frappose osservazioni.

Un ricco americano

La cassa verde famosa fu presa in consegna dalla Milizia ferroviaria e portata negli uffici della Stazione.

Colle debite formalità e colle delicate precauzioni necessarie, in presenza della ostentata franchigia diplomatica, la cassa ieri mattina fu aperta...

Patatrac!... — Nell'interno di essa vennero trovati ben *tredici quadri* d'autore, che avrebbero dovuto emigrare a Parigi, nelle mani del signor Croshawy, in frode a tutte le leggi che vietano la esportazione all'Estero delle opere d'arte senza il debito permesso dal Ministero della Istruzione — e alla legge fiscale che esige, anche dagli esportatori autorizzati, una congrua tassa — la quale, sia detto *en passant*, riesce quasi sempre ben pesante.

Mentre scriviamo, non ci è dato di conoscere l'elenco dei quadri che avrebbero dovuto emigrare in Francia.

Seicentomila lire di frode

Ci si assicura che la tassa erariale che sarebbe stata dovuta dallo esportatore ammonterebbe, in cifra tonda, a circa *seicentomila lire.*

Siano le dovute lodi al gr. uff. Colasanti, al capitano Tricoli, e agli agenti della Finanza, i quali hanno felicemente condotta a termine una operazione grandiosa e delicatissima, salvando al patrimonio artistico dello Stato una collezione di quadri che deve essere di cospicuo valore, prevenendo una grossa frode all'Erario — e assicurando alla Giustizia il frodatore, il quale, per la posizione che occupa e per le funzioni alle quali è addetto, è tanto più gravemente colpevole di una grossa frode e di un cospicuo abuso della fiducia, che, evidentemente, non meritava.

Il servizio telefonico

nella zona industriale di Roma

L'Associazione fra industriali esercenti nella « Zona industriale di Roma » ha diretto, a firma del suo presidente al Direttore della Società Telefonica Tirrena, comm. Faranda, la seguente:

« Mi è gradito comunicarLe che nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi in Roma il 31 mese decorso, venne espresso dai numerosi intervenuti un voto di compiacimento per il migliorato servizio telefonico nella zona Industriale di Roma.

La promessa di modifiche agli impianti, fatta dalla S. V. Ill.ma nella occasione della visita alla Zona, l'attuazione di esse nel breve periodo intercorso e più ancora il collegamento alle Centrali Automatiche e le migliorate condizioni generali del servizio, hanno reso possibile agli stabilimenti industriali installati nella Zona un più rapido ritmo nello svolgimento degli affari ed il loro collegamento con le altre Zone della Città, e questo La sia spiegazione del plauso di cui questa mia è l'eco.

Particolarmente io, che ebbi occasione di rivolgermi alla S. V. On.ma perchè fossero finalmente accolti i voti delle industrie interessate per la messa a punto del servizio, tengo ad esprimere a Lei per la Spett. Società Telefonica Tirrena, a nome della Associazione che rappresento e cui fanno capo ben 54 abbonati al telefono, il migliore ringraziamento, formulando nel tempo stesso preghiera di voler tener conto, allorchè sarà possibile la trasformazione degli impianti nel provvido sistema automatico, che una legittima precedenza compete alla Zona Industriale di Roma, ove il telefono serve ed è anzi ausilio primo, al rapido e fruttuoso intensificarsi degli scambi di affari.

Prendo atto del Suo vivo desiderio di essere tenuto informato delle occorrenze, e la renderò gradualmente edotta di quanto potrà interessare lo svolgimento del delicato ed importante servizio.

Con i miei ringraziamenti si abbia, on. Direttore, i miei distinti saluti

F.to: Romolo Vaselli ».

" La vedetta dei ragazzi italiani „

Tra la Direzione della Rivista « La vedetta dei ragazzi italiani » di cui è direttore il nostro brillante collega, Pierino Grosso, ed il Console comm. prof. Ugo Casale; comandante della Legione Balilla dell'Urbe, vi è stato un accordo perchè tale rivista, uno delle più belle del genere che si pubblichino presentemente in Italia, divenga sin dal prossimo numero, l'organo dei Balilla romani, e riporti nelle sue pagine gli echi e le cronache dell'attività dei Balilla.

I Balilla potranno trovare la Rivista presso il Comando della Legione, o presso le edicole di rivendita dei giornali.

La navigazione sul Tevere

Ad iniziativa del gruppo fascista Ostiense e della Società di Navigazione Ligure-Romana, unendo così i legittimi interessi dell'industria a quelli della cittadinanza, sono stati invitati i rappresentanti della stampa fascista a percorrere su un vaporino della società il tratto Porto di San Paolo-Fiumicino; affinchè potessero render conto delle reali condizioni di navigabilità del Tevere, a valle di Roma e dei possibili sviluppi avvenire di questo mezzo di trasporto.

Anzitutto non è vero, come è stato affermato, che, da tempo, il porto di San Paolo sia completamente inattivo; dal settembre 1921 è stabilito un servizio settimanale per il trasporto di merci, con vapori che stazzano 160 tonnellate, lunghi m. 36, larghi 6, i quali impiegando circa 25 ore da Genova a Roma, sono in grado di trasportare merci a tariffe modeste e in breve tempo.

Ma non è a credere per questo che la navigazione nel Tevere sia facile ed aperta a vapori di un tonnellaggio sia pure leggermente superiore: al contrario i vaporetti della Ligure-Romana rappresentano il limite massimo concesso ad un percorso accidentato, faticoso, che esige vigilanza, prudenza e fatiche, e che comporta perdita di tempo e spesso rischi.

Chi vede il Tevere scorrere verso la foce solenne e regolare, con un'ampiezza di letto e un volume d'acqua notevoli non immagina le difficoltà e le insidie nascoste ad ogni tratto.

Sta di fatto che un fiume va regolato, curato, coltivato come una tenuta: il fondo va dragato, le sponde rassodate, il terreno tra gli argini e le sponde prosciugato; è necessario inoltre tagliare le lingue di terra laddove più si inoltrano verso il mezzo, stabilizzare il fondo dei ponti, studiare un sistema di chiuse che governino con un regime rigido le acque.

Un fiume è una ricchezza da curare ed amministrare saggiamente: abbandonato si insabbia, inselvatichisce come un frutteto non potato, un bosco lasciato a sè.

Non che manchi assolutamente ogni previdenza: in questa come in tutte le altre opere pubbliche il governo nazionale è intervenuto con provvedimenti utili, seppure, come è naturale, dato il lungo abbandono, non sufficienti.

Alcuni vecchi piloti del Tevere ci hanno detto che da oltre sessant'anni erano chiesti e promessi quei semplici lavori che bastavano a non render del tutto impraticabile il Tevere e che il governo fascista ha fatto eseguire: dove la via fluviale era ormai ostruita sono stati eseguiti dragaggi, allargati e rese stabili le sponde del fiume con un geniale sistema di ingabbiatura, vale a dire vere e proprie muraglie legate da reti metalliche, assodate naturalmente dalla tenace pozzolana.

Queste opere mentre rendono meno precaria la navigazione fanno sperare in una sistemazione razionale e definitiva.

E non sono tutti gli inconvenienti: le grue del porto di San Paolo che dovrebbero sostenere carichi di 3600 kg. sembra per mancanza di elettricità non sono utilizzabili anche per pesi molto minori, sulle banchine mancano tettoie e capannoni, l'approdo di Fiumicino troppo stretto impedisce il giro dei vapori che sono costretti ad uscire con la poppa.

Per il monumento a Guido Baccelli

La Presidenza rassegna il mandato

Sotto la Presidenza del prof. Vittorio Ascoli si è riunita la Presidenza del Comitato Nazionale per le onoranze a Guido Baccelli e dopo lunga ed esauriente discussione, ha votato il seguente ordine del giorno presentato dal gr. uff. Franco Liberati:

La Presidenza del Comitato Nazionale per le onoranze a Guido Baccelli, esaminata la propria situazione economica; valutate le difficoltà che si frappongono ad una esecuzione del progetto con tanta nobiltà d'arte presentato da Ettore Ferrari; nell'intendimento di affrettare la realizzazione degli scopi per i quali il Comitato fu nominato; decide: di rassegnare nelle mani del Governatore di Roma il mandato ricevuto dall'Assemblea, rimettendo a Lui l'intera somma disponibile.

Esprime a S. E. il Governatore, che ha mente e cuore di Romano, i voti più fervidi perchè Egli voglia prendere a cuore l'iniziativa; ed auspica il giorno in cui il monumento a Guido Baccelli sorga in luogo degno, mèta e pellegrinaggio di quanti serbano il culto per gli uomini che illustrarono e resero più grande la Patria.

Dopo l'arresto d'una ladra

Ne « La Tribuna » di ieri sera è stato pubblicata la notizia dell'arresto di un'avventuriera, certa Laura Bianchini, autrice di vari furti, fra i quali uno di gioielli per L. 4000 in danno della signora Boscaini. La P. S. ha comunicato di aver sequestrato nel mio negozio in Via Due Macelli i gioielli alla detta signora rubati, e che tali gioielli, del valore di L. 4000, io avrei acquistati nientemeno che per L. 310.

Sta invece il fatto che la Bianchini si presentò al mio negozio e vendette per L. 310 due vecchi orologi di argento, 26 grammi di oro da fondere a 18 carati ed un bracciale con un ciondolo placcati oro, del valore effettivo massimo di L. 250, complessivamente.

Il resto degli oggetti rubati è stato sequestrato addosso alla stessa Bianchini, come mi è stato confermato dalla P. S.

Cesare Grilli

AVVISO

Il Comando del 52.o Reggimento Fanteria di stanza a Spoleto ha smarrito un assegno circolare del Banco di Roma col n. 080498562, emesso dalla Banca Popolare Cooperativa di Spoleto in data 6 marzo 1926 per la somma di lire 671,60, trasmesso per raccomandata n. 1418 dell'Ufficio Postale di Spoleto al Comando del 51.o Reggimento Fanteria di stanza a Perugia. Il Presidente del Tribunale di Roma con decreto in data 7 maggio 1926 ha disposto di diffidare chiunque possieda il detto assegno circolare a presentarlo nella Cancelleria del detto Tribunale nel termine di giorni quaranta dalla data di pubblicazione del presente avviso, avvertendo che, in difetto, l'assegno circolare suindicato sarà dichiarato inefficace.

Dopo il teatro

Il *Ristorante e Rosticceria* Tritone, Largo Tritone, resta aperto fino a notte inoltrata. Ottima cucina e prezzi moderati

Ribassi ferroviari

per le feste di Anzio

Il comm. Americo Castelli, commissario prefettizio del Comune di Anzio ci comunica che la Direzione Generale delle Ferrovie, in occasione dei pubblici festeggiamenti, che avranno luogo in Anzio nei giorni di sabato 12 e domenica 13 corrente, in onore del patrono della città S. Antonio di Padova, ha concesso un ribasso del 30 % sul biglietti di andata e ritorno in partenza da Roma per Anzio e valevoli nei giorni 12, 13 e 14 giugno.

Il Comitato permanente cittadino ha dedicato tutta la seconda serie dei festeggiamenti in onore del Santo.

Interverrà il Concerto di Genzano di Roma, vi saranno, oltre alle funzioni religiose, tombole di lire mille, illuminarie, fuochi artificiali ecc.

Il processo per l'omicidio dei fruttivendoli

Ogni giorno che passa il pubblico maggiormente si appassiona per questo processo e stamane lo spazio riservato ad esso era letteralmente gremito e fuori dell'aula della Corte Straordinaria di Assise c'era ancora molta folla tenuta indietro a stento da agenti e carabinieri.

Anche l'udienza di stamane doveva essere riservata all'esame degli ultimi testi. Ma quasi tutti quelli che dovevano essere intesi sono stati dichiarati irreperibili e il Presidente ha così ordinata la lettura delle loro precedenti disposizioni. Senonchè questo fatto ha dato luogo a delle proteste da parte dei difensori specie per quel che riguarda la Mastrogiacomo Angelina che fu una delle maggiori accusatrici degli imputati.

In ogni modo è stata fatta la lettura di varie deposizioni e, nella udienza di domani, salvo complicazioni, dovrebbe iniziarsi la discussione

Il coro di mille bambini al Colosseo

Una superba manifestazione d'arte e di vita

Il Concerto al Colosseo eseguito da mille alunni delle scuole e da settanta professori d'orchestra è riuscito ed ha superato la portata di un saggio per elevarsi ad un avvenimento d'arte. Il Colosseo era gremito di spettatori; nel palco la bianca massa degli alunni spiccava giocondamente.

Erano presenti il Governatore, i vice governatori, il rettore avv. Miglioranzi che presiede all'istruzione; il segretario generale gr. uff. Mancini che reca anche alla branca del canto corale l'appassionata sua attività; tutti i rettori, il prof. Ferroni, notabilità dell'arte, Tagore col suo seguito indiano, ecc. ecc.

L'esecuzione del programma fu calorosamente continuamente applaudita; festeggiatissima infine fu la signora Francesca Aldega Valdès, sotto la cui sapiente direzione, maestri e alunni riuscirono a dare alla festa quel carattere d'arte e di grandiosità che è oramai una tradizione dell'Urbe.

* * *

Mille bambini che cantano musiche vetuste e nuove, monodiche o a più voci, talvolta veramente difficili. Come disciplinare uno stuolo così imponente di giovani cantori? L'arduo problema è stato risolto nel modo più felice. Un gruppo di valenti maestri, sotto la guida perspicace, sapiente e appassionata della signora Francesca Aldega Valdes, musicista di cultura elevatissima, ha preparato «a sezioni» l'esercito canoro: quindi, la direzione del complesso vocale è stata affidata all'illustre maestro Domenico Alaleona, che ha saputo riunire e amalgamare le forze messe a sua disposizione. Così ieri i mille bambini, disposti in bell'ordine in una vasta tribuna eretta nel centro del Colosseo hanno compiuto indimenticabili prodezze artistiche. Dove, diciannove secoli or sono, si udivano urli di belve e di uomini ferinamente sanguinari, fragori d'armi e gemiti di moribondi, si sono alzati, nel luminoso pomeriggio della giornata primaverile, canti sacri dolcissimi ed inni di giovinezza eroica trionfante. Nobile manifestazione d'arte e di vita, che ci ha commossi ed esaltati. Plaudiamo di gran cuore agli organizzatori ed ai direttori di una simile festa, che ha fatto onore alla nostra città, aneiante a fortune artistiche sempre più sicure.

Il nostro compiacimento per l'esito sfolgorante di questo concerto corale degli alunni delle Scuole comunali è tanto più vivo, in quanto abbiamo notato la bontà dell'insegnamento musicale che ora viene impartito ai fanciulli. Grazie al cielo — e grazie sopra tutto alla signora Aldega Valdes che conosce a meraviglia le risorse e la tecnica della voce umana e ha introdotto un metodo nuovo e razionale di insegnamento — i fanciulli non *gridano*, ma *cantano*. Nessuno sforzo capace di produrre tristi effetti sulle corde vocali, nessuna asperità sonora: i bambini sono educati al canto armonioso, quel canto che è tipico della nostra Italia. Quindi c'è da fondare le maggiori speranze sull'esito di una iniziativa così attraente: tra qualche anno, usciranno dalle nostre scuole miriadi di giovanetti bene avviati all'arte corale. E assisteremo a lieti prodigi.

La cronaca del concerto di ieri è presto fatta. Applausi a iosa e complimenti entusiastici, dopo l'esecuzione di ogni numero dell'ottimo programma. Un trionfo, quindi, indiscutibile e oltremodo significativo.

Si è principiato, come di rito, con l'esecuzione della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*, diretti virilmente dal maestro Alaleona. Subito dopo, è stato cantato un *Pater noster* dell'Alaleona, pagina lirico-religiosa delicatissima, altamente apprezzata. I brani corali: *Gloria a Dio nella natura* di Beethoven, *Sull'Aurensee* dello Hermann, *Il molinaro* di Zöllner e *Il ragno e la mosca* di autore anonimo hanno deliziato l'immenso uditorio. Quanto al coro del *Nabucco*, che i fanciulli-cantori e l'orchestra hanno eseguito egregiamente, si indovina che il pubblico lo ha ascoltato con emozione particolare.

Il programma recava, inoltre, *Tre laudi spirituali* e una *Villanella* del XVI secolo, purissimi gioielli, e due ardenti e melodiosi inni del maestro Alaleona: *A Roma eterna* (su parole del Pascoli) e *Alla Croce di Savoia* (su parole del Carducci). Il primo di questi due inni, assai ben riuscito, ha meritatamente avuto gli onori del *bis*.

Terminato il concerto, l'Alaleona e la signora Francesca Aldega Valdès hanno ricevuto omaggi di estimazione fervente dalle molte notabilità artistiche e politiche intervenute alla festa. E noi ora rivolgiamo l'espressione della nostra riconoscenza a coloro che oprando con fede e con superiore discernimento artistico ci hanno procurato, ieri, momenti di insolita gioia spirituale.

A. G.

Il saluto di Luigi Federzoni

Il Ministro Federzoni, impossibilitato a partecipare al saggio di canto corale degli alunni delle Scuole elementari che si è svolto al Colosseo, ha indirizzato al Governatore senatore Cremonesi il seguente telegramma:

« Precedenti importantissimi impegni ai quali non mi è concesso sottrarmi mi vietano con mio grande rammarico presenziare saggio canto corale alunni Scuole elementari romane. Mentre ringrazio per l'invito molto cortese, pregoLa porgere ai piccoli cantori che si cimentano in un programma così vasto e interessante il mio plauso ed il mio saluto cordiale ».

In onore del prof. C. Capasso

Ieri, nel R. Istituto Tecnico « Vincenzo Gioberti », gli studenti licenziandi si sono raccolti intorno al prof. Carlo Capasso per esprimergli le loro sincere ed affettuose congratulazioni per il ben meritato premio che l'Accademia dei Lincei ha voluto conferirgli riconoscendo al chiarissimo professore le sue eminenti qualità di storico.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'*Argentina*

Domani sera avrà luogo uno spettacolo in onore del poeta Tagore di cui il Ninchi e l'Annovazzi interpreteranno *Citra*. L'illustre poeta indiano, che ha fornito preziosi consigli relativamente all'interpretazione del suo lavoro, assisterà alla rappresentazione. A *Citra* seguirà *Edipo re*. Le prenotazioni sono già numerosissime.

Stasera, replica della *Leggenda di Tristano e Isotta*.

"Hoei-lan-Ki „ al *Quirino*

Questa sera, come già annunciammo, avrà luogo la prima rappresentazione dell'attesa novità: *Hoei-lan-ki* (Un cerchio di gesso) commedia in 4 atti, ricavata da un vecchio testo cinese, da Zeskin e Mac Cuowton. Sarà interpretata da Alda Borelli e dai migliori elementi della sua compagnia. Si prevede un teatro affollato.

AL VALLE — Stasera si riprende la divertente commedia di Lothar: *Il lupo mannaro* nella brillante interpretazione della compagnia Baghetti.

ALL'ADRIANO — Si replica *La signora Camomilla* che ieri è stata applaudita.

AL MORGANA — Ieri sera la terza replica dell'*Aida* ha richiamato un pubblico numeroso ed ha procurato vivi applausi ai valorosi interpreti: alla protagonista Anna Fiora, alla Sabina Giuliani, al tenore Jeghelli, al baritono Lulli, al Feliciati ecc. Ottima l'orchestra diretta dal bravo maestro G. Patti. Questa sera alle 21 *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Nuovi debutti all'Apollo

Questa sera, allo spettacolo delle 21.30, si aggiungono gl'importanti debutti dei fortissimi gladiatori *The Bruscia* e delle valenti « jongleuses » *Sisters Amato*. Alle 23.30 *Dancing* con l'*Ambassador's Jazz*.

Domani grande serata di gala e Cotillon.

Spettacoli dell'11 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

VENERDI' 11 — Ore 21 Replica del lavoro di Federico Sokwartz:

La leggenda di Tristano e Isotta
Nuovissimo.

SABATO 12 — Ore 21 Grande serata in onore del poeta indiano Tagore. Si rappresenterà un dramma dello stesso Tagore: CITRA. Seguirà EDIPO RE.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI

VENERDI' 11 — Ore 21 La novità in tre atti di Zeski e Mac Chonton:

HECI-LANKI (Il cerchio di gesso)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)

VENERDI' 11 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.

Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *La signora Camomilla*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *L'istigatore*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

RADIO

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425

Programma di Domenica 13 Giugno

10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale — 18-19: Musica da ballo.

13-14-20-21: Eventuali comunicazioni governative.

21: Notizie Stefani. — Notizie di Sport. — 21.10: Selezione dell'opera Mefistofele di A. Boito — Esecutori: Mefistofele (basso comm. G. Tisci-Rubini); Faust (tenore F. Bertini); Margherita, Elena (soprano A. Alba Di Marzio); Marta, Pantalis (mezzo soprano L. Castellnazi); Wagner (tenore G. Salvatori). Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o R. Santarelli. 1. Preludio, orchestra; 2. Recitativo e aria di Mefistofele; 3. Intermezzo drammatico: Salve Regina — Atto I: La Domenica di Pasqua; 4. Aria di Faust; 5. Duetto Faust-Mefistofele — Atto II: Il Giardino. 6. Quartetto Margherita, Marta, Faust, Mefistofele; 7. La notte del Sabba, orchestra; 8. Ballata del mondo, Mefistofele — Atto III: Scena del carcere. 9. Nenia di Margherita; 10. Duetto Margherita e Faust — Atto IV: Il Sabba classico. 11. Duettino, Faust, Pantalis; 12. Aria di Elena; 13. Aria di Faust e concertato finale. Epilogo; 14. Aria di Faust; 15. Scena finale, Faust-Mefistofele — 22: Segnale Orario — 22,25: Ultime notizie.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI

Guacci cav. Alfredo, tenente colonnello, trasferito comando generale dell'arma quale addetto.

ARMA DI FANTERIA

Ferrari cavaliere Giuseppe, maggiore trasferito raggruppamento battaglioni e squadroni — Albani cav. Alberto id. id. id. — De Dominicis cav. Gustavo, id. id. id.

Flori Florio, capitano, trasferito compagnia Firenze esterna 2. legione Firenze. — Delfino Francesco id. id. raggruppamento battaglioni e squadroni — Oliva Francesco, id. id. id. — Valente Alessandro, id. id. id. — Germani Ramiro, id. id. id. — Pucci da Filicaia Ugo, id. id. id. — Miovilovich Wladimiro, id. id. id. — Benvenuti Giuseppe, id. id. id.

Barba Antonio, tenente, trasferito tenenza Bergamo legione Milano — Burruano Salvatore, id. id. tenenza Palermo interna, legione Palermo — Gabriele Federico, id. id. raggruppamento battaglioni e squadroni — Ruiz Francesco, id. id. id. — Ingravalle Ugo, id. id. id. — Cardacci Vittorio id. id. id.

Boffa cav. Cesare ten. colonnello. E' trasferito 8 alpini.

I seguenti maggiori, sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: De Natale cav. Pietro, trasf. 10 fanteria — Cerruti cav. Guido, id. coll. militare Napoli — Garrone cav. Umberto, id. 26 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Damiani Mario, trasferito 1 granatieri — Scalco Costante, id. 2 id. — Centaro Giulio Cesare, id. 2 id. — Taffiorelli Tommaso, id. 56 fanteria — Morselli Marcelli, id. com. distr. S. Remo — Zamorani Giuseppe, id. id. id. Reggio Calabria — Zunin Arturo, id. 5 bersaglieri — Capolino Emilio, id. accadem. mil. fant. e caval. — Maggio Francesco, id. id. id. id. id. id. — Cicinelli Giuseppe, id. id. id. id. id. id. — Lobina Virgilio, id. scuola allievi ufficiali compl. e allievi sott. Cagliari.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Asinari di S. Marzano Alessandro, trasf. 2. granatieri — Lo Cicero Giacomo, id. 25 fanteria — Diana Gaspare, id. 85 id. — Tondi Giuseppe, id. 24 id. — Busanca Carlo, id. 46 id. — Caropreso Pasquale, id. 16 id. — Caropreso Pasquale, id. personale governo stabilimento militari pena.

ARMA DI CAVALLERIA

Chiapirone cav. Ferdinando, ten. col. regg. Piemonte Reale cavalleria. Promosso colonnello nell'arma stessa.

Campanari cav. Francesco, maggiore. E' nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Principe di Piemonte.

ARMA DEL GENIO

Malingher cav. Arturo, colonnello è nominato comandante del genio del corpo d'armata di Trieste.

Sibilla cav. Ascanio, maggiore. Trasferito a raggruppamento genio.

Voleva la morte del cognato cieco

ma resta ferito dalla suocera, sventatrice del piano criminoso

Sebbene il fattaccio che ci accingiamo a narrare non abbia avuto, per fortuna, un tragico epilogo, ugualmente esso rientra nella serie che destano nello stesso tempo disgusto ed orrore. Infatti la mancata tragedia è avvenuta tra parenti, nella loro comune abitazione, dopo anni ed anni di litigi continui e di perfidie anche.

Ma narriamo con ordine.

Al quarto piano di via del Pozzetto, 108, abita da vario tempo Giovanna Corrai vedova Minacini del fu Francesco, di anni 66, da Bono (Sassari), unitamente alle figlie Rosina ed Adele, rispettivamente nate nel 1882 e nel 1894.

La maggiore è maritata con certo Teofilo Corsi del fu Luigi, nato nel 1870 a S. Martino nel Cimino, disoccupato, e l'altra al maestro di piano Romolo Piacentini, nato nel 1897 che, sventuratamente, è cieco sin dalla nascita.

Sin dai tempi del fidanzamento di quest'ultimo, il Corsi ha dimostrato una grande avversione per il giovane maestro, tentando di tutto per mandare all'aria il matrimonio con la cognata. Poi, non essendo riuscito nel suo intento, ha iniziato verso il nuovo cognato una serie di violenti scenate, fortunatamente sempre composte sia per l'intervento dell'Ufficio del Commissariato di P. S. di Trevi e sia per l'armonia che ha sempre regnato fra le donne.

Non sappiamo con precisione per quali motivi il Corsi nutrisse tanto astio contro il cognato a cui — egli disoccupato — ha sempre rimproverato di impartire lezioni a casa e di ricevere, conseguentemente, alunni ed alunne.

Tutto questo movimento, tutti questi suoni continui mi danno fastidio, ha spesse volte ripetuto il Corsi, non pensando che tanta attività del cognato era fonte di guadagno d'un lavoro continuo e paziente. E poi il cieco ha sempre tanto amato il suo piano, compagno indivisibile della sua vita, a cui è sempre ricorso tanto nei giorni di tristezza, quando nelle ore di felicità.

Ma la malvagità del Corsi verso il cognato, che non ha mai reagito, lo ha spinto al punto di deporre più volte sul di lui tavolo di lavoro una rivoltella carica col grilletto in atto di sparo nella speranza che costui privo della vista, potesse casualmente essere colpito. Ma la vecchia Giovanna Corrai, che conoscendo la malvagità del genero è stata sempre guardinga e previdente, ha potuto sempre scongiurare il pericolo, non denunziando mai quanto stava accadendo nella sua casa per non fare ulteriori scandali di sorta.

Ieri sera però verso le 21 la donna si è accorta che il Corsi aveva nuovamente tentato il colpo.

Infatti, entrata nella stanza che funge da studio del genero pianista, su di un tavolo, sopra alcune carte da musica, ha visto luccicare una rivoltella, col grilletto sollevato e con la canna rivolta verso il lato ove il cieco si sarebbe dovuto mettere a sedere.

La vecchia si è intesa gelare. Ha subito compreso che bisognava intervenire energicamente, che era necessario porre fine ai criminosi attentati, poichè essi si ripetevano troppo frequentemente.

Fuori di sè, animata da un giusto furore, ha chiamato il Corsi ed aspramente, con parole di fuoco lo ha rimproverato.

Poi, rivoltasi alla figlia Adele ed alla nipote Paola Bocco, di anni 18, da Bono (Sassari) ha loro quasi intimato di recarsi a chiamare le guardie.

Allora il Corsi, estratto un pugnale, ha tentato avventarsi contro la suocera, pronunziando al suo indirizzo le più volgari parole.

La donna, che teneva ancora nel pugno destro la rivoltella tolta dal tavolo del Piacentini, resa quasi pazza dal terrore e dall'ira ha puntato l'arma in direzione del genero, premendo il grilletto e sparando tutti i cinque colpi.

Fortunatamente una sola pallottola ha colpito il Corsi, che è così rimasto ferito, leggermente però.

Alle grida ed alle detonazioni sono accorsi subito due metropolitani che hanno accompagnato il ferito all'Ospedale di San Giacomo ove i sanitari gli hanno riscontrato una contusione lacero alla regione scapolare per cui, dopo le medicature del caso, lo hanno giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Egli è stato piantonato in attesa di essere internato a Regina Coeli.

Allo stesso ospedale si è recata anche la giovane Paola Bocco che, durante la colluttazione avvenuta poco prima, aveva riportate delle graffiature.

In via del Pozzetto si sono recati subito anche il vice Commissario dott. Aleandri ed il maresciallo Effermelli. Essi, dopo i vari interrogatori, hanno arrestato la feritrice e sequestrato la rivoltella ed il pugnale.

Inoltre sono state sequestrate altre tre rivoltelle cariche ed un fucile da caccia, nulla denunziato come i regolamenti prescrivono.

Grave lutto del Grand. Uff. Furolo

Una luttuosa sciagura ha funestata la casa del gr. uff. Gioacchino Furolo, ispettore generale di P. S., addetto alla Casa Reale; la sua gentilissima consorte, Maria Gasperini in Furolo, donna d'esemplari virtù e di squisita grazia si è spenta nell'età in cui un'anima nobile come la sua raccoglie i frutti di una vita attiva e benefica, si è spenta ieri mattina alle 7, o per meglio dire è passata ad una vita, lontana dalla nostra, ma più luminosa ed armonica.

L'eletta signora da qualche giorno soffriva di dolori dovuti a coliche che però non facevano prevedere la catastrofe giunta improvvisa e tanto più dolorosa.

Appresa la ferale notizia hanno subito telegrafato alla famiglia S. M. il Re, S. M. la Regina, la principessa d'Assia, autorità, parenti, amici innumeri, uniti nella sventura, intorno all'ottimo comm. Furolo.

Al comm. Furolo, ai figli Pietro, Elisa, Gino, Antonietta, Anna, Mario; ai generi rag. Fulvio Migliorini, capitano Andrea Riccardo, ai nipotini Andrea, Sergio, Mario, Titti il prediletto, ai parenti tutte le condoglianze più sentite de *La Tribuna*.

I funerali della gentile defunta hanno luogo alle ore 17,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, in Via XX settembre, palazzo Volpi.

Cade nella cantina sottostante

All'Ospedale di S. Giovanni, è stata accompagnata certa Eugenia Invernalle di Domenico, di 38 anni, abitante in via Mandrione al n. 32.

La Invernalle, mentre si recava nell'orto di proprietà di Giulia Feristaura, mise un piede nel vuoto e cadde nella cantina sottostante, riportando la frattura della sesta e settima costola.

Dai sanitari del suddetto nosocomio, la poveretta è stata trattenuta in osservazione.

Escursione dell'Ardea a Terracina

Di grande interesse fu la gita effettuata dall'Associazione romana di educazione artistica (A.R.D.E.A.) a Terracina, Monte Circeo, Formia, Gaeta e Montecassino in cui si potè constatare l'importanza archeologica di luoghi come Terracina e Formia dove esistono ruderi notevoli di edifici e di ville che appartennero a patrizi romani fra le quali quella di Cicerone. Come bellezze di paesaggio furono notate specialmente quelle di Monte Circeo e di Montecassino dalla vetta dei quali si godono panorami disparati sì, ma egualmente incantevoli e suggestivi nella loro bellezza.

Infortunio sul lavoro

Al viale Flaminio, ferve il lavoro per la costruzione della sede del nuovo Ministero della Marina, che lascerà il palazzo in via della Scrofa, per prendere posto in locali più ampi e moderni.

Fra il personale lavorante trovasi anche certo Pasquale Contenti, fu Francesco, di 46 anni da Civita Castellana, abitante in via Stradone Arcangeli al n. 2.

Ieri il Contenti, che è cementista, mentre lavorava è rimasto vittima d'un infortunio, egli infatti ha riportate delle contusioni escoriate al piede sinistro.

Accompagnato all'ospedale di S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

IL TOURIST TROPHY INGLESE

La partecipazione dei nostri centauri e della nostra industria

Il manipolo di centauri italiani — Da sinistra a destra e dall'alto in basso: Pietro Ghersi, Luigi Arcangeli, Miro Maffeis, Erminio Visioli, Tazio Nuvolari, Mario Ghersi.

Pochi giorni ci separano ormai da quella che è considerata la maggiore delle prove motociclistiche europee, che si svolgerà nei giorni 14, 16 e 18 corrente, sul classico Circuito dell'Isola di Man, che dista da Liverpool circa 4 ore di navigazione.

L'edizione di quest'anno della superba manifestazione, ha per noi italiani un interesse del tutto particolare poichè, per la prima volta, i nostri campioni scenderanno in campo numerosi ed agguerriti, montando macchine italianissime, animati dalle migliori intenzioni, sostenuti dalle più belle speranze.

La partecipazione italiana al T. T. inglese avverrà in tutte e tre le categorie ammesse alla gara. Nelle 250 cmc. sarà allo *start* l'ultimo gioiello uscito dalle officine di Mandello, con in sella quell'invitto campione che è Pietro Ghersi. Nelle 350 la Bianchi scenderà in lizza con la sua formidabile *équipe* composta da Tazio Nuvolari, Luigi Arcangeli, Miro Maffeis e Mario Ghersi, nomi questi che non hanno bisogno di illustrazione alcuna, perchè da tempo si è abituati a vederli in testa alle classifiche delle maggiori prove motociclistiche. In questa categoria correrà anche la Garelli con Erminio Visioli, uno dei superbi piloti che recentemente hanno mietuto con l'agile macchina italiana, così larga messe di *records* sull'autodromo di Monza.

Nelle mezzo litro, l'industria italiana sarà rappresentata dalla Guzzi, pilotata da Pietro Ghersi, mentre i nostri centauri avranno un altro loro magnifico rappresentante in gara, Achille Varzi che anche quest'anno — come già nel 1924 e nel 1925 — prenderà parte alla grande competizione difendendo i colori della *Sunbeam*.

Tutto quanto di meglio esiste in fatto di produzione motociclistica in Europa, sarà presente al T. T. inglese, e fra i nomi degli iscritti figurano quelli dei più gloriosi ed audaci assi del motocismo europeo.

Il secondo circuito di Pavia

Domenica prossima si disputerà la seconda eliminatoria per il campionato *gentlemen* che, organizzata ottimamente dall'Auto Moto Club di Pavia, è denominata II Circuito di Pavia.

Questa che sarà una gara essenzialmente di velocità, avrà certamente il più lusinghiero successo, che già si delinea attraverso il lungo elenco degli iscritti. Tutti i migliori gentlemen del Piemonte e della Lombardia saranno alla partenza e la prova promette così di riuscire emozionante e di alto interesse sportivo.

Lungo il veloce circuito pavese si assisterà domenica ad una delle migliori manifestazioni dello sport motociclistico.

La IV Coppa Moretti

La bella gara per la disputa della IV Coppa Moretti, si svolgerà il 13 corrente sulle ottime strade del circuito del Chienti e del Potenza. L'Unione Sportiva di Tolentino ha curato l'organizzazione della prova con grande impegno, ed i suoi sforzi saranno certamente coronati da quel successo di partecipanti e di pubblico che già negli scorsi anni ha compensato le fatiche degli organizzatori.

I migliori motociclisti marchigiani si contenderanno domenica i ricchi premi in palio, e con la loro audacia e la loro abilità renderanno certamente movimentata ed interessantissima questa manifestazione, che può essere considerata la maggiore del motociclismo delle Marche.

La Squadra romana per l'incontro di domenica

Ecco la definitiva formazione della rappresentativa romana: Ricci, Mattei, Corbyons, Rovida, Ferraris, Scocco, Canestrelli, Galluzzi, Bucovic, Degni e Rosso. Essa è identica a quella che ha vinto la «Juventus» e di ciò va data lode al cav. Cinti.

Sulla falsa voce sparsasi che Bernardini avrebbe giuocato sabato coi bancari e non domenica in rappresentativa si è creduto fare delle insinuazioni sul suo conto; ma sta in fatto che queste sono doppiamente ingiuste sia perchè la notizia è completamente falsa sia perchè comunque il fatto sarebbe stato spiegabilissimo.

Il «Nazionale» dopo l'infortunio di Milano è stato due settimane a letto e solo da pochi giorni ha ripreso le sue occupazioni: cosa ci sarebbe stato di strano che volendo riprendere il suo allenamento per la prossima grande partita contro gli svedesi avesse pensato di ricominciare con un incontro di nessuna importanza e responsabilità?

Partecipare ad un... allenamento fra bancari non è certo la medesima cosa che riprendere, dopo circa un mese di inattività, il posto di comando in una partita come quella di domenica.

La partita con la «Juventus» ha dimostrato l'infrangibilità della difesa romana: ora, per quanto grande sia la nostra considerazione per i nuovi avversari non crediamo che la loro prima linea possa superare quella juventina.

Rimaneva il confronto fra la difesa toscana che non conta certo dei Combi, degli Allemandi, dei Bigatto e dei Meneghetti e i nostri attaccanti; oggi che la partecipazione di Bucovic è assicurata siam certi, a meno che egli non incappi in una giornata nera come quella del «Corpus Domini», che anche domenica il calcio romano si affermerà vittoriosamente.

Il regolamento per la "Coppa Ascari „

Come è noto, l'Automobile Club di Milano e il Club dei Cento all'Ora organizzeranno il 25 luglio all'Autodromo di Monza una riunione per la disputa della Prima Coppa Antonio Ascari, fondata a ricordo del glorioso campione caduto. Durante tale riunione, che non ha scopo speculativo, ma bensì quello di celebrare sportivamente Antonio Ascari, ed i cui proventi saranno devoluti all'apposizione all'Autodromo di una targa di bronzo commemorativa, saranno anche disputate la II Coppa del Re e la II Coppa Guindani.

E' ora uscito il regolamento della prova, le cui principali disposizioni sono le seguenti:

Sono ammesse le vetture della categoria corsa e quelle della categoria Sport: in ogni categoria le vetture saranno divise in classi secondo la cilindrata, e precisamente le classi sono le seguenti: fino a 750 cmc., fino a 1100 cmc., fino a 1500 cmc., fino a 2000 cmc., fino a 3000 cmc., fino a 5000 cmc., fino a 8000 cmc., oltre 8000 cmc.

La riunione comprende tre corse, come segue:

1) *Corsa della categoria sport per la Coppa Guindani*, sulla distanza di 100 chilometri, libera a tutti i qualificati a correre.

2) *Corsa del Gruppo d'Onore categoria corsa per la Coppa del Re*, sulla distanza di 100 chilometri, riservata agli iscritti della categoria corsa che siano già soci del Club dei Cento all'ora, e che siano stati classificati ai primi tre posti ad una media superiore ai 100 Km. in corse classiche di percorso superiore ai 100 km.

3) *Corsa per la prima Coppa Antonio Ascari*, sulla distanza di 50 chilometri, riservata ai classificati primo e secondo nelle due corse precedenti in ciascuna classe delle due categorie Corsa e Sport, e ai 3 e 4 della classifica generale di ciascuna categoria che non siano compresi fra il 1 e 2 di classe. La corsa avrà luogo con handicap in partenza calcolato in base alla velocità raggiunta nelle prime due corse.

La "Terni„-"Passo della Somma„

La sesta gara in salita organizzata dall'A. C. di Terni, che si disputerà domenica prossima ha raccolto i seguenti iscritti:

Categoria corsa: 1. Fagioli (Salmson); 2 Borzacchini (Salmson); 3. Anselmi P. (O. M.); 4. Spinozzi (Bugatti); 5. Paparini (Bugatti); 6. Vagnarelli (Mathis); 7. Antici (Bugatti); 8. Sporgia (Salmson); 9. Serboli (Chiribiri); 10. De Bernardini (X); 11. Porino (Bugatti); 12. Alessandrelli (Salmson).

Categoria Turismo: 1. Capriolo (Lancia); 2. Betti (Diatto); 3. Rivenizzi (Ansaldo); 4. Franceschini (Fiat); 5. Tanini (Fiat); 6. Denigni (Fiat); 7. Della Porta (Fiat); 8. Bonamico (Diatto); 9. Morello (Fiat); 10 Anselmi M. (X); 11. Maranis (O. M.); 12. X (X); 13. X (X); 14. Del Re (Harley Davidson); 15. Napoleano (Ceirano); 16. Belli (Fiat).

E' uscito NOI & IL MONDO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La solidarietà della "Dante,, con l'opera del Duce
per l'espansione imperiale dell'Italia

Come abbiamo già detto nel giorno della cerimonia in Campidoglio, questo convegno dei Presidenti dei Comitati locali non deve rimanere nella storia della Dante Alighieri, come una cerimonia, ma come un riassunto deciso dell'opera passata collegato ad un proposito rinnovato di azione più vasta, più elastica, più animosa.

La Dante è oggi nel Regime, senza sottintesi passatistici e senza sospetti di infiltrazioni estranee così come l'ha voluta, per esempio di una gloriosa tradizione che si ringiovanisce e si ritrova intatta nel Fascismo, il suo presidente Boselli. La Dante agisce oggi finalmente secondo lo spirito del Fascismo, in piena coincidenza, poichè sarebbe stato assurdo e sciocco imaginare, come qualcuno potè nei tempi passati, di trovare in una prudente espansione culturale l'alibi per giustificare le peggiore rinunzie politiche. La Dante oggi deve essere, per il suo compito, un elemento propulsore e non integratore, della espansione italiana. Non più isolata, la sua attività deve farsi più dinamica, più sciolta, più robusta, appoggiata ad una sempre più numerosa schiera di associati, imbastita di mezzi sempre più ampi, in coordinazione stretta, come disse il Presidente Boselli, con i nostri Fasci all'estero.

Per questo appunto non è il caso di perpetuare equivoci intorno a possibili duplicati della Dante, *i quali potrebbero nuocere alla nostra espansione fuori dei confini, non certo giovare. E, per uscir dal generico diremo molto esplicitamente che* l'Italica, *riconosciuta in Ente morale, dovrà organizzarsi e agire per i fini particolari, per i quali è stata costituita e cioè per raggiungere fini di propaganda italiana con l'arte lirica, drammatica e cinematografica; ma sarebbe assurdo che da questo campo si passasse a quello più vasto della cultura e della lingua. Anzi tutto per far bene nel teatro e nel cinematografo occorre un attrezzatura speciale, e non è il caso di prendere altri compiti, quanto quello citato è già per se stesso grave; e poi la propaganda per la lingua e per la cultura non s'improvvisa e non si concepisce lo sforzo, in pura perdita, per una seconda istituzione, quando ce n'è una con una tradizione inoppugnabile, a cui occorre soltanto dare maggiore impulso e maggiori mezzi.*

non solo tra gli Italiani, ma anche fra gli stranieri, poichè la Dante *ha la piena coscienza di aver ben meritato, per le prove fatte, di una così nobile missione, e che vuole essere costante, fedele, fervida collaboratrice del Governo nazionale nelle vie imperiali dal suo Duce segnate.*

Il Convegno udì poi con molto interesse alcune relazioni sulle iniziative scolastiche di Comitati fuori del Regno, specialmente in quelle zone del Mediterraneo dove i nostri emigrati sono più numerosi e partecipano più largamente alla vita dei paesi che li ospitano; ed espresse il suo più vivo compiacimento per la propaganda che viene svolta con ottimi risultati in Olanda, in Polonia, in Danimarca, in Ungheria, in Turchia, in Egitto, nei paesi transoceanici anche fra gli stranieri.

Infine furono discusse alcune proposte dei Comitati di Mantova, Torino, Pisa, Foggia, Fermo ed altri per nuove forme di più intensa propaganda anche fra gli studenti e nel popolo, dando mandato al Consiglio Centrale di studiarle e coordinarle per la loro migliore attuazione.

Il Convegno si chiose approvando l'invio dei seguenti telegrammi al Re e al Capo del Governo:

« *Generale Cittadini, Primo aiutante Sua Maestà, Roma. — Convegno Presidenti* Dante Alighieri *adunatosi Roma saluta devotamente il Re della Vittoria, cui è vanto imperituro aver romanamente condotta l'Italia verso i suoi fatali destini.* — Boselli ».

« *Eccellenza Mussolini, Capo del Governo, Roma. — A Vostra Eccellenza artefice mirabile del nuovo risorgimento della Patria il Convegno dei Presidenti della* Dante Alighieri *porge unanime omaggio devoto. Non immemore della sua storia e tenendo vigorosamente il suo campo accanto alle ardite legioni fasciste e agli istituti sorti con altri programmi e operanti con altri mezzi la* Dante *colla scuola, col libro, con la buona propaganda sarà con rinnovati spiriti promotrice divulgatrice all'estero di questa cultura italiana che è la gloria della nostra stirpe servendo la propria missione e seguendo Vostra Eccellenza sulle vie delle immancabili ascensioni nazionali.* — Boselli ».

I risultati del Convegno

Il Convegno dei Presidenti dei Comitati della *Dante Alighieri* dopo la inaugurazione in Campidoglio ha festeggiato S. E. Paolo Boselli cui fu offerta dal vice presidente senatore Rava una targa d'oro e una pergamena con la firma di tutti gli intervenuti.

I lavori sono poi proseguiti nella sede della Società, presieduti da Paolo Boselli, e alle discussioni hanno partecipato non solo i rappresentanti dei Comitati all'interno ma anche quelli venuti dai paesi d'oltre confine e d'oltre mare.

Le discussioni si sono protratte per due sedute ed il presidente, prima della chiusura dei lavori, ha riassunto le varie deliberazioni delle quali due principali: in primo luogo si sono voluti indicare in modo manifesto e sicuro il nuovo orientamento e la nuova via che la Società dovrà seguire in piena concordia col Duce che regge e guida l'Italia verso i suoi alti destini. La *Dante* intende collaborare con Benito Mussolini per le vie da lui tracciate e che traccerà per l'espansione imperiale dell'Italia futura. In secondo luogo il convegno ha espressamente rivendicato che alla *Dante* per il suo glorioso passato spetta il mandato di diffondere la cultura italiana nel mondo, intendendosi con questo che il sodalizio può veder con simpatia tutte quelle attività sussidiarie che in campi particolari, come l'arte lirica, drammatica, la cinematografia, ecc., possano essere esercitate all'estero per fini di propaganda da Enti che si sieno specialmente consacrati a tali compiti.

Questi criteri furono concretati nei seguenti due ordini del giorno, che l'Assemblea approvò all'unanimità, dando preciso incarico alla Presidenza di portarli immediatamente a conoscenza del Governo:

1) *Il Convegno: plaudendo al magnifico discorso dell'illustre e venerando Presidente, il quale ha riaffermato con limpida e precisa visione del presente e dell'avvenire il programma sempre vivo e sempre necessario della nostra gloriosa e amata Associazione;*

convinto che ora più che mai, grazie al generoso impeto rinnovatore di vita nazionale recato dal fascismo, si deve e si può, con maggiore successo, intensificare, approfondire e allargare la tutela della lingua e della cultura nostra, non solo nelle numerose colonie di Italiani sparsi nel mondo, ma anche fra gli stranieri e specialmente fra quelli che più sentono il fascino della vita intellettuale italiana;

delibera che l'opera della Dante *continui ad essere rivolta e con intensità sempre maggiore, a istituire nuove scuole, a sovvenire, ordinare, vigilare le già esistenti, a creare o far rice centri nuovi di cultura italiana a diffondere il libro, il giornale, la rivista, a far conoscere con i mezzi più efficaci le figure illustri e gli avvenimenti insigni della nostra storia i prodigi della scienza e della industria italiana, tutto quello insomma che nello immenso campo della cultura spirituale giova a rendere sempre più nutrita, salda la coscienza della possanza ideale dell'italianità, del suo diritto alla diffusione nel mondo.*

2) *I Presidenti dei Comitati della* Dante Alighieri *riuniti a convegno straordinario in Roma nell'88. compleanno di Paolo Boselli;*

fieramente consapevoli delle tradizioni di altissima benemerenza della Dante Alighieri *in pace e in guerra, per la formazione della coscienza nazionale, per la irradiazione e la conservazione della lingua e del pensiero italiano nelle terre ora redente, per la preparazione morale del popolo alla guerra vittoriosa, pel raggiungimento sempre crescente dei Comitati della* Dante Alighieri *all'estero;*

udito il magistrale discorso di inaugurazione del presente Convegno pronunziato da Paolo Boselli, che ha nettamente e luminosamente tracciata l'attuale missione della Dante *per la rinnovazione dell'impero spirituale di Roma e per la espansione della cultura italiana all'estero, in accordo con la vigorosa intonazione patriottica del fascismo.*

fa voti che, per lasciando ad altri, forme diverse di propaganda all'estero (artistica, musicale, teatrale), continui ad essere esclusivamente affidata anche per l'avvenire alla Dante, *così come fu sempre in passato, e senza possibilità di equivoci, la diffusione della lingua, del libro e della cultura italiana nel mondo.*

TRA MINISTERI E PARLAMENTI

La relazione Mayer
al Bilancio delle Finanze

Il Senato approvato oggi il bilancio dell'Economia Nazionale passa a discutere quello delle Comunicazioni e poi quello ultimo delle Finanze e dell'Entrata.

Per il bilancio delle Comunicazioni si hanno due relazioni: l'una del sen. De Vito per la Marina mercantile e le Poste e i Telegrafi, l'altra del sen. Riccardo Bianchi per le Ferrovie.

Il bilancio delle Finanze e dell'Entrata è accompagnato dalla relazione del sen. Mayer. Il Mayer esamina le risultanze riepilogative dello stato di previsione per la spesa, osservando che il bilancio di spesa subisce, per spese reali, un incremento di lire 756.618.943,96. Senonchè un più attento esame costringe a considerare che nel detto progetto di bilancio della spesa è stato soppresso lo stanziamento di lire 1.200.000.000, già inscritto al capitolo 10 del bilancio precedente, relativo ad interessi o sconti e spese dei buoni speciali del Tesoro. Tale soppressione di un onere che, comunque, i bilanci precedenti avevano potuto impostare, si connette agli accordi intervenuti con gli Stati Uniti d'America e con la Gran Bretagna, specialmente alla istituzione della Cassa di ammortamento autonoma per la estinzione dei debiti di guerra.

« Viene fatto quindi di considerare che l'incremento dell'uscita del bilancio che si esamina è piuttosto vicino ai due miliardi, qualora alla cifra di 756.618.943,96, si aggiunga la anzi accennata eliminazione di 1.200.000.000 di lire. Constatazione questa di indubbia gravità, se anche temperata dal fatto che una parte dell'incremento anzidetto è dovuto al movimento di capitali, e che induce a ricordare con quanto tenace sforzo il pareggio del bilancio sia raggiunto e quanti sacrifici esso abbia costato al contribuente italiano.

Esaminata ampiamente ogni parte del bilancio la relazione conclude:

« Onorevoli colleghi. La Commissione di Finanze ha seguito con vigile interessamento l'opera restauratrice del Governo fascista e l'ha confortata del proprio consenso, e più spesso del proprio plauso. Nel campo finanziario i tre anni trascorsi hanno segnato il conseguimento di mète che sembravano lontane e quasi irraggiungibili. Il bilancio, ricostituito il pareggio, lo mantiene e lo consolida: le grandi aziende industriali dello Stato risanate economicamente e sostanzialmente; i debiti esteri regolati e inquadrato il loro ammortamento; sono queste alcune delle tappe meravigliose di una marcia che non può arrestarsi, che non deve nulla perdere di quanto ha acquisito, che assai ancora ha da compiere, e lo compirà. Con questo voto vi invitiamo ad approvare il disegno di legge ».

La colonizzazione interna

A palazzo Madama è stata distribuita la relazione dell'Ufficio Centrale alla proposta di legge del sen. Pantano sulla *colonizzazione interna*, relazione stesa dal sen. Pantano stesso.

I "Figli d'Italia,, di Filadelfia
per il monumento al Bersagliere

Al Comitato di Finanze per il Monumento al Bersagliere è pervenuta la cospicua offerta di lire 6000 offerta, in uno splendido slancio d'italianità dai « Figli d'Italia » residenti a Filadelfia.

Il Comitato intanto, invia ai fratelli lontani l'espressione della sua più alta gratitudine e del più vivo ricordo per la munifica cooperazione.

Il lealismo dei contadini alto-atesini

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bolzano: « Nell'assumere carica Segretario generale ricostituita Lega contadini Alto Adige assicuro devotamente V. E. consacrazione tutta nostra attività esclusivo interesse prosperità nazionale per benessere nostro come viva parte popolo della grande madre Italia. — *Rupert Steger*.

Comunicazioni radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 giugno.

«Asia», Aden Radio — «Atlanta», Gibraltar Rock — «Colombo», Terceira Radio — «Conte Rosso», Cabo de Palos, Fiume — «Conte Verde», Teneriffe Radio — «Cracovia», Vittoria Radio — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Guglielmo Peirce», S. Vincente de Cabo Verde — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Principessa Mafalda», Fernando de Noronha — «Sofia», Gibraltar Rock.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma; testo e firma.

L'on. Turati per due valorosi fascisti

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« L'altra notte a Milano certo Rossetti Oreste uccideva a pugnalate la propria moglie. Il milite fascista Milleri Riccardo e l'avanguardista Merli Pietrino si slanciavano contro l'uccisore per disarmarlo e arrestarlo. Nel coraggioso tentativo i due fascisti venivano però feriti; il Milleri così gravemente da versare oggi in gravi condizioni; il feritore veniva poi arrestato da Agenti di P. S.

Il segretario generale del Partito on. Turati segnala all'ammirazione di tutti i fascisti italiani il gesto dei camerati Milleri e Merli che con loro sacrificio hanno ancora una volta luminosamente dimostrato di quale spirito di abnegazione e di quale senso del dovere siano animati i gregari del fascismo italiano ».

L'on. Catalani espulso e l'on. Spinelli sospeso dal Partito Nazionale Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario Generale del Partito on.le Turati udita la relazione del Vice Segretario Generale comm. Melchiori sulla convocazione dei Deputati Fascisti della Basilicata avvenuta martedì scorso con l'intervento di S. E. d'Alessio Segretario Federale, ha deciso la espulsione dal Partito dell'on. Catalani Vito, per indegnità.

L'on. Turati ha poi esaminato l'inchiesta a carico dell'on. Spinelli Enrico di Pistoia ed ha concluso per la sua sospensione dal Partito per deficienze del suo atteggiamento politico.

Infine il Segretario Generale ha esaminato la posizione dell'on. Banieri Remo di Parma ed ha deliberato la sua riammissione nel Partito ».

Il più selvaggio episodio dei moti di Ancona
nei drammatici contrasti del testimoniale

AQUILA, 11. — Dopo la giornata di ieri consacrata al riposo e al culto del Patrono della città si riprende stamani il dibattimento di questo processo che interessa tanto l'opinione pubblica. Al banco dei rappresentanti della Parte Civile, vediamo l'onorevole De Marsico il quale difende gli interessi della famiglia Ramella insieme all'on. Farinacci e all'avv. Petrone. Quest'ultimo rende noto la costituzione di Parte Civile di Pasquale Rocati fratello della signora Teresa Rocati, uccisa sul treno contro il quale i rivoltosi fecero fuoco. Il Rocati è rappresentato dall'on. Cimoroni.

Rimangono da escutersi tre testi a carico e, citati dalla Parte Civile e sei della lista del P. M.

Una deposizione emozionante

Primo chiamato è il sergente *Borzetti Aldo*, già impiegato nell'Unione esercizi elettrici di Ancona. Il teste dichiara che la mattina del 25 giugno insieme col tenente Spagnolo e Ramella portava con un plotone di soldati dei viveri a Porta Savio. Presso piazza d'Armi vide una quantità di borghesi armati e minacciosi. I soldati avevano il fucile *a bracciarm*. Il ten. Spagnolo capì la gravità della situazione e impugnò subito la rivoltella; ma i borghesi fecero una prima violenta scarica che obbligò il piccolo drappello a rinserrarsi in una stalla vicina, mentre il soldato Marchiani cadeva a terra ucciso e il ten. Spagnoli rimaneva ferito.

I rivoltosi non contenti di ciò cominciarono a gridare davanti alla stalla alludendo al ten. Ramella: — *Fuori il tenente, fuori il tenente!* Questi pregò il sergente Borzetti, anconetano, di uscire per calmare i suoi compaesani; ma appena fuori il Borsetti fu disarmato e malmenato. Allora il tenente si presentò sulla porta della stalla con le mani in alto; ma un individuo gli sparò tre colpi di rivoltella a bruciapelo ferendolo mortalmente. Sul corpo del disgraziato ufficiale i rivoltosi sfogarono la loro sete di sangue colpendolo ripetutamente coi calci dei fucili e impedendo al teste di porgergli comunque soccorso.

Più tardi il poveretto venne finalmente portato all'ospedale ove morì.

Il Borzetti narra quindi come prese il comando dei soldati per portare i viveri a Porta Savio, ma i soldati vennero disarmati dai borghesi che erano assai bene organizzati. Si recò allora a casa del generale Ciancio per riferirgli lo stato delle cose e il generale gli disse che ad ogni costo bisognava provvedere di viveri i soldati. E infatti il teste si recò nelle vicine ville e riuscì a raggiungere lo scopo.

A domanda del Presidente spiega che il malvivente che sparò contro il tenente Ramella gli era di fronte e fece fuoco a bruciapelo, però non riuscì a riconoscerlo poichè per quanto di Ancona conosceva poco quelle persone. Aggiunge che l'uccisore era un poco più alto di lui, snello, aveva un berretto in testa e indossava una giacca grigia.

Avendogli il Presidente ricordato una sua dichiarazione al fratello del ten. Ramella di essere cioè capace di riconoscere l'assassino il teste risponde di non essere riuscito, pur sentendo il dovere di coadiuvare la giustizia nella scoperta dell'assassino, a riconoscere nei vari imputati presentatigli le persone che vide sparare.

Un momento drammatico

Il Presidente torna ad insistere invitando il teste a dire tutta la verità e a non preoccuparsi delle conseguenze della sua deposizione e il Borzetti esclama: « Io sono al di sopra di certi assassini che debbono essere severamente puniti. Ho visto il povero tenente Ramella massacrato e so io quello che ho sofferto in quel tragico episodio; ma in coscienza quando mi è stato mostrato il Silvestrelli non ho potuto nè ammettere nè escludere che egli sia l'assassino.

Dopo un breve violento battibecco fra l'avv. Giardino e l'on. de Marsico, il teste è invitato ad avvicinarsi alla gabbia degli imputati e a osservare il Silvestrelli. Il momento è drammatico ed un'intensa commozione invade i presenti. Dopo qualche minuto di attento esame il Borsetti ripete di non riconoscere nel Silvestrelli l'assassino.

Degli altri imputati conosce il Sabini, padre, ma dice che in quella occasione non fece nulla di male.

A domanda dell'avv. Petroni dichiara che fra l'uccisione del soldato Marchiani e quella del tenente Ramella corsero pochi minuti.

Dopo altre dichiarazioni di minor conto l'importante testimone viene licenziato.

L'oro bolscevico agli scioperanti inglesi
Dichiarazioni governative ai Comuni

LONDRA, 11.

(Vice.) — *Nella discussione alla Camera dei Comuni sulla provenienza del denaro per gli scioperanti il Ministro degli Interni ha ammesso che è chiaramente provato che le somme inviate provengono da Associazioni legate col Governo russo, ma non può per il momento stabilire quale parte diretta vi abbia il Governo russo.*

Se era stato possibile sequestrare l'invio de denaro per lo sciopero generale, dichiarato illegale e contrario alle norme stabilite dalle « Trade Unions Act » non vede possibilità di impedire l'invio di soccorsi per una disputa legalmente ammessa dalla legge finchè non sia provato che detti denari vengono usati per altri scopi.

Martedì prossimo vi sarà una discussione generale sulla situazione ed il segretario ha detto che la questione verrà nuovamente discussa.

Da alcune dichiarazioni si rileva che il Governo è incerto sopra la via da seguire. Sistema liberale o, come alcuni giornali propugnano, legislazione che dia allo Stato il potere di imporre la volontà nell'interesse della nazione?

I progetti marocchini della Spagna
e il fronte unico italo-britannico

LONDRA, 11.

(Vice.) — *Secondo notizie qui giunte, a Ginevra Briand e Chamberlain avrebbero discusso la situazione del Marocco ed il piano spagnolo che, come è noto, include, oltre all'occupazione di tutto il Riff anche la trasformazione della baia di Alhucemas in un porto che modificherebbe la situazione strategica di Gibilterra e del bacino del Mediterraneo.*

Il Daily Express, *giornale conservatore, dice che detto piano è opposto a quello dell'Italia e dell'Inghilterra, mentre la Francia non ha fatto ancora conoscere il suo punto di vista.*

Secondo lo stesso giornale una prima conseguenza di questa deposizione sarebbe il ritiro della Spagna dalla Lega delle Nazioni.

Un fuoruscito ungherese
schiaffeggia Bethlen a Ginevra

GINEVRA, 11.

Uno spiacevole incidente ha avuto luogo ieri. Poco dopo la riunione del Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per il controllo finanziario sull'Ungheria, il giornalista ungherese Ivan de Justh, repubblicano ha percosso il Primo Ministro di Ungheria, Bethlen, sul viso.

L'aggressore è stato arrestato, fra la generale disapprovazione dell'ambiente della Società per l'atto inqualificabile.

Il « Hemzedek Ujsag » scrive che Ivan Justh, l'aggressore del conte Bethlen a Ginevra, si è rifugiato in Francia 18 mesi fa in seguito ad una condanna per truffa; egli si è alleato colà a Karoly e compagni.

Il Governo egiziano per la completa indipendenza del paese

CAIRO, 11.

Il Parlamento si è aperto stamane alle ore 9.30. Re Fuad e Zaglul Pascià sono stati acclamati al loro ingresso nell'aula. Il Primo Ministro Adly Pascià ha letto il discorso del trono in cui è detto fra l'altro: « Il Governo si occuperà particolarmente di stabilire con la Gran Bretagna delle buone relazioni tendenti alla indipendenza completa dell'Egitto.

Il Governo ritiene che le misure prese dall'Inghilterra non potrebbero portare pregiudizio ai diritti egiziani che rimangono integri. Il Governo egiziano farà tutto il possibile per ottenere una soluzione soddisfacente in tale questione. L'Egitto prenderà disposizioni per entrare nella Società delle Nazioni ».

Zaglul Pascià è stato nominato presidente della nuova Camera.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.85; fine 70 — Consolidato 5 % cont. 93.57; fine 93.85 — Venezie 3.50 % 69.35 — Banca d'Italia 2431 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1320 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 119 — Istit. Credito Marittimo 502.50 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 707 — Meridionali 740 — Navigazione 606 — Lloyd Sabaudo 292 — Cosulich 271 — Nav. Alta Italia 226 — Libera Triestina 452 — Tramways 290 — Cotoniero 106.50 — Snia-Viscosa 268 — Soie de Châtillon 204 — Terni 481 — Elba 45.50 — Metallurgica 132 — Ilva 227 — Ansaldo 180 — Fiat 535.50 — Azoto 323 — Montecatini 225.50 — Monte Amiata 378.50 — Antimonio 38 — Valdarno 120 — Seso 118.50 — Tirso 195 — Elettrochimica 128 — Kerka 146 — Gas di Roma 858 — Unes 98 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 130 — Molini Pantanella 233 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 193.50 — Bonifiche Ferraresi 365 — Fondi Rustici 256.50 — Immobiliari 881 — Beni Stabili 714 — Imprese Fondiarie 113.25 — Risanamento 1180 — C.F. Regionale 132 — Aedes 12.52 — Acqua Marcia 1905 — Condotte d'Acqua 490 — Marconi's Wireless 180 — Spalato 405 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 81 - 81.50 — Londra 133 133,25 — New-York 27,25 - 27.35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 69.84 — Consolidato 5 % 93.90 — Banca d'Italia 2428 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 736 — Mediterranea 364 — Costruzioni Venete 300 — Rubattino 609 — Libera Triestina 425 — Cosulich 260 — Coton. Cantoni 4200 — Coton. Veneziano 281 — Cascami Seta 1310 — Tessuti Stampati 1220 — Linificio Canap. Nazionale 612.50 — Man. Coton. Meridionali 106 — Toni 377 — Snia 260 — Unione Manifatture 545 — Ilva 231 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 45 — Montecatini 225.50 — Breda 232 — Fiat 535 — Isotta 195 — Bianchi 92 — Miani 133 — Reggiane 65 — Adriatica di Elettr. 190 — Edison 630.50 — Visola 1060 — Marconi 176 — Terni 482 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 525 — Raffineria L. L. 565 — Petroli Italia 57 — Pirelli 996 — Fondi Rustici 265 — Beni Stabili, Roma 712 — Eridania 480 — Esp. Italo-Americana 534 — Brasital 332.

CAMBI: Parigi 80.25 — Londra 133.75 — New York 27.52 — Belgio 81.75 — Olanda 11.09 — Pesos oro 25.15 — Svizzera 532 — Berlino 6.56 — Spagna 427 — Bucarest 10.62 — Vienna 0.0382 — Praga 71.40.

Borsa di Genova

Perdono terreno le Banca d'Italia, seguono le Meridionali con numerosi realizzi. Ricercate le Immobiliari e i Beni che chiudono ai massimi.

Il mercato contraddittorio con un volume di affari superiore alla seduta precedente. Deboli le Rendite di Stato, migliorano all'ultimo momento.

Rendita Italiana 3.50 % 69.80 — Consolidato 5 % 93.80 — Banca d'Italia 2430 — Banca Comm. Italiana 1319 — Credito Italiano 868 — Banco Roma 118.50 — Aedes 12.52 — Meridionali 736 — Mediterranea 369 — Rubattino 610.50 — Lloyd Sabaudo 291 — Cosulich 261 — Snia 268 — Eridania 480 — Raffineria L. L. 567 — Industria Zuccheri 526 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 480.50 — Ansaldo 182 — Ilva 229 — Miniere Elba 45.25 — Ferriere Voltri 328 — Metallurgica 137 — Molini Alta Italia 823 — Semolerie 880 — Siloe 718 — Itala 4.10 — Spa 10 — Tramvays Genovesi 815 — Officine Elettriche Genovesi 365 — Fiat 534 — Beni Stabili 712 — Libera Triestina 450 — Nervi 290.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 582 — Fonderia Veraci 685 — Elba 46 — Monte Amiata 379.50 — Meccaniche 132 — Valdarno 120.25 — Molini Biondi 222.50 — Digerini Marinai 70 — Self 275 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 15.75 — Testi 55 — Fondiaria incendio 1365 — Fondiaria vita 1324.

Borsa di Napoli

Gli affari del mercato sono oggi in maggior volume. Attive e ferme le Fondiarie e le Risanamento di cui è convocata l'assemblea per l'11 luglio con previsione di un aumento di dividendo in confronto a quello dell'anno scorso.

Ricercate le Beni fra 717 e 720.

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 93.87 — Prestito Venezie 69.40 — Buoni Novennali 95.07 — Banca d'Italia 2440 — Banca Comm. Ital. 1321 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 870 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 117.50 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 745 — Mediterranee 375 — Rubattino 608 — Terni 482 — Elba 47 — Ilva 227 — Risanamento 1188 — Beni Stabili 715 — Cotoniere Meridionali 107 — Gas di Roma 873 — Società Meridionale Elettr. 289 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 434 — Fondiaria Regionale 133 — Ferrovie Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 523.50.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*